



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone  
 Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it  
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## PROMOSSA DALL'ACCADEMIA SAN MARCO: ALPINI - ASSOCIAZIONE D'ARMA - VOLONTARIATO - AMOR PATRIO

Il 29 febbraio, nella Sala Consiliare della Provincia di Pordenone su iniziativa dell'Accademia San Marco, è stata presentata il tema: "ALPINI - ASSOCIAZIONE D'ARMA, VOLONTARIATO, AMOR PATRIO". Dopo la breve introduzione del Prof. Paolo Goi, Presidente dell'Accademia, ha preso la parola il Presidente Giovanni Gasparet il quale, con l'ausilio di proiezioni di immagini, ha illustrato i due primi capitoli, soffermandosi sugli aspetti storici e ideali che legano le Pen-

ne Nere in servizio a quelle in congedo. Ha anche spiegato la moderna applicazione dei valori alpini nella società attuale, frutto di una vocazione maturata col duro impiego in guerra e con il severo addestramento in tempo di pace. Vocazione che si è realizzata, specialmente dopo il terremoto del 1976, orientando le attività dell'Associazione Nazionale Alpini seguendo il moto: "ricordare i morti aiutando i vivi". In tale contesto sono stati ricordati anche l'impegno delle unità alpi-



La platea segue con viva attenzione l'illustrazione dei temi in programma. Tra le autorità il Sindaco Claudio Pedrotti e il Vice-Presidente della Provincia Eligio Grizzo.

ne nelle missioni di pace e il sostegno offerto a queste dagli Alpini dell'A.N.A.. Infine, l'Amor Patrio è stato illustrato dal Direttore de "La più bela fameja" che tra l'altro ha messo in evidenza come "La preghiera dell'Alpino" contenga di fatto tutti gli elementi dell'Amor Patrio e della missione alpina. Ha concluso con l'immagine dell'Altare della Patria, nella quale è custodita la salma del Milite Ignoto, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., simbolo della decorazione più pura perché dedicata a tutti quei figli d'Italia che hanno compiuto atti di eroismo senza che ne sia rimasta testimonianza.

A./D.P.



Il Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti ringrazia per l'organizzazione della serata che mette in luce aspetti dello spirito alpino di grande valore.

## AUSTRALIA ALPINA



Nell'estate 2011 l'ex Capogruppo di Villotta-Basedo, Tiziano Bertolo, programma una gita in Australia per far rivisitare i luoghi dell'infanzia alla moglie Marinella, che da tempo nutriva questo desiderio, avendovi abitato per tanti anni con la famiglia là emigrata; per il piacere inoltre di rivedere il paese che li ospitava, i parenti rimasti lì ed eventualmente per incontrare qualche amica. Nel programmare la trasferta Tiziano e Marinella vengono a conoscenza che presso Melbourne c'è un villottese - Giacomo Bottos - che prima di emigrare in Australia aveva compiuto il proprio dovere di cittadino italiano; il servizio militare nella "Julia", Battaglione Gemona. Recuperato l'indirizzo ed il numero di telefono, ed appena terminato il tour dell'Australia, Tiziano si mette alla ricerca di Giacomo e trovatolo, baci ed abbracci, i racconti sul passato, notizie sul paese di Villotta e dei parenti rimasti in Italia; ed ecco la sorpresa, la macchina di proprietà della famiglia Bottos è targata "ALPINO". Giacomo Bottos è iscritto al gruppo Alpini di Melbourne; ha sempre collaborato con il Direttivo, essendo stato anche Consigliere, ed ha partecipato con il suo lavoro alla costruzione di una chiesetta dedicata agli Alpini. Ecco i due ritratti innanzi alla macchina targata "ALPINO".

Vittoriano Vezzato

## IL PRESIDENTE NAZIONALE

Milano, 27 aprile 2012

*Caro Presidente Giovanni Gasparet, sento il dovere di ringraziare te e la Sezione da te, sempre ottimamente presieduta, per l'accoglienza e l'ospitalità che mi avete riservato in occasione della mia venuta presso di voi. L'incontro di Fanna è stato partecipato con attenzione e gli argomenti sono stati sviluppati con interesse, segno di una preparazione approfondita a priori.*

*Per quanto concerne la manifestazione di Fiume Veneto (che fantastica sede di gruppo!) devo doppiamente complimentarmi per la somma di emozioni e significati che l'hanno resa grande. Un susseguirsi di ricordi mai cancellati e sempre vivi hanno creato un ambiente omogeneo anche se diverse erano le componenti principali, frutto di sentimenti comuni che hanno premiato le capacità degli Alpini e degli Amici, al di là delle diverse culture e provenienze.*

*Una gratificazione morale che ha fatto del bene a tutti! Grazie, caro Presidente, alla Sezione di Pordenone che ha provveduto e organizzato al meglio ogni incontro come da copione.*

*Grazie di tutto e per tutto, a cominciare dal grande dono dell'amicizia e della fiducia che mi concedete.*

*A Te, ai tuoi Alpini, a tutti coloro che si sono prodigati, rivolgo il mio più cordiale saluto alpino.*

tuo

Corrado Perona

## I 100 ANNI DEL PRESIDENTE VITTORIO TRENTINI

05 aprile 2012

*Carissimo Giovanni, gli auguri della gente friulana, alla quale sono particolarmente affezionato, mi sono giunti oltremodo graditi insieme con i tuoi personali.*

*Grazie vivissime e un affettuoso abbraccio,  
Vittorio*

# 85<sup>^</sup> ADUNATA NAZIONALE BOLZANO GRANDE ESEMPIO DI UNITÀ ALPINA

Siamo appena rientrati da Bolzano, quella che è stata anche definita un'adunata perfetta. Gli Alpini altoatesini possono orgogliosamente e fieramente raccogliere i positivi commenti della moltitudine di Penne Nere giunte da tutto il mondo, per trascorrere insieme il "loro" giorno di festa, perché hanno lavorato "bene", trasmettendo agli ospiti la sensazione di essere tra amici. L'organizzazione logistica e della viabilità, la disponibilità e la cortesia degli abitanti e degli operatori economici, l'atmosfera di alpinità alla quale, oltre alle montagne circostanti, hanno anche contribuito i tricolori onnipresenti sugli edifici di tutte le vie e piazze, nelle vetrine dei negozi, ristoranti, uffici, edifici anche i più periferici sono state al massimo livello. Ma soprattutto è stata vincente la sincera accoglienza della popolazione che, in tutti i modi, ha dimostrato simpatia e rispetto per il Cappello Alpino. Anche la correttezza rilevata nei prezzi ha contribuito a trasmettere fiducia. La sfilata in particolare ha visto momenti di rara emozione, per la presenza di Luca Barisonzi, degli ultimi Reduci, della compagnia di Marò del Btg. San Marco, delle delegazioni estere, seguite dallo striscione di Pola, Zara, Fiume e gli Alpini della seconda naia giunti da tutto il mondo. Gli applausi ininterrotti e l'affetto della gente hanno avuto momenti di totale partecipazione. Tutto questo è anche merito di Bolzano, perché grazie all'ottimo lavoro svolto dagli Alpini della sezione in sinergia con le Istituzioni locali ha favorito l'immediata e completa sintonia con i visitatori. L'Adunata di Bolzano 2012 rimarrà, quindi, nel ricordo come prova concreta che il Cappello Alpino unisce tutti coloro che se lo sono guadagnato e lo portano ancor oggi con onore, impegnandosi con senso di responsabilità verso le proprie comunità, nella solidarietà a favore dei più deboli.

A./D.P



*Il Vessillo Sezionale con il Presidente Giovanni Gasparet riceve i meriti onori dalle autorità.*



*I Gagliardetti sfilano compatti e fieri degli ideali che rappresentano.*



*I mitici tamburi di Sesto al Reghena, col loro suono possente ritmano la parte finale dello sfilamento.*



*Lo striscione "Alpini una volta - Alpini sempre" esprime un dogma che la nostra Sezione onora concretamente.*



*I nostri Alpini la cui professionalità e generosità è ormai nota in tutte le sezioni dell'A.N.A.*

# 4° RADUNO GENERALE DEI VOLONTARI DI ROSSOSCH

## TRA ENTUSIASMO ED EMOZIONI FIUME VENETO HA FATTO RIVIVERE L'ASILO SORRISO

La giornata trascorsa nella sede del Gruppo di Fiume Veneto (PN), domenica 22 aprile, è stata caratterizzata da un susseguirsi di emozioni e di momenti entusiasmanti che hanno fatto rivivere ai presenti l'atmosfera che, vent'anni orsono, generò l'Operazione Sorriso. La presenza del Pres. Naz. Corrado Perona, del Vice Pres. Naz. Vicario Sebastiano Favero, del Vice Pres. Naz. Luigi Bertino e dei Consiglieri Naz. Renato Cisilin, Cesare Lavizzari, Angelo Pandolfo, Salvatore Robustini ed il Rev. dei Conti Luigi Sala dava il giusto tono all'incontro. Già all'inizio della S. Messa, il celebrante Gen. B. Mons. Angelo Santarossa faceva entrare nel vivo i presenti, ricordando di aver partecipato all'inaugurazione dell'Asilo Sorriso il 19 settembre 1993, in qualità di Cappellano Militare Capo del V Corpo d'armata, al fianco dell'Ordinario Militare Mons. Giovanni Marra. Non ostante fosse ancora convalescente da una grave malattia non aveva voluto mancare all'appuntamento. Ringraziava gli Alpini per il loro impegno e concludeva: "ciò che ave-

te fatto sarà di esempio all'Italia di oggi e di domani, perché date col cuore. Grazie di aver piantato un fiore. Siate orgogliosi, sapendo che l'Italia vi ama ed ha bisogno di voi". Seguivano gli interventi delle autorità, aperti dal Presidente Sez. Giovanni Gasparet il quale ringraziava per aver avuto l'onore di ospitare il 4° raduno, mettendo l'accento sul significato dell'Asilo Sorriso, Monumento Vivente a perenne ricordo dei giovani di allora. Seguiva il Sindaco di Fiume Veneto, Lorenzo Cella, che confermava la fiducia delle Istituzioni negli Alpini per la loro continua disponibilità verso le comunità. Gli faceva eco il Vice-Presidente della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, il quale definiva le strutture dell'A.N.A. sul territorio una presenza rassicurante. Prendeva quindi la parola il Sindaco di Rossosch, Juri Mishankov, il quale portava il saluto della propria città, esprimendo il proprio apprezzamento per l'invito al raduno, un contributo a mantenere vivo il rapporto di comprensione tra i nostri popoli e che si riprometteva vivamen-



Onori ai Caduti con la deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento da parte delle autorità, da sinistra: Il Capogruppo di Fiume Veneto, Giovanni Campanerut, il Ten. Col. Antonio Esposito per il C.do Brigata Alpina "Julia", il Sindaco di Fiume Veneto, Lorenzo Cella, il Sindaco di Rossosch, Juri Mishankov, il Presidente Naz. Corrado Perona e il Pres. della Sezione di Pordenone, Giovanni Gasparet.

te di ricambiare. A questo punto, il Vice Pres. Naz. Vicario ing. Sebastiano Favero, in qualità di Presidente della Commissione Rossosch, interveniva per salutare le autorità civili, militari e religiose, nonché i componenti la delegazione russa composta dal Sindaco di Rossosch, dal Pres. del Consiglio Comunale Eduard Markov, dal Prof. Alim Morozov, direttore del museo che contiene anche una parte della nostra storia. Ringraziava il Pres. Perona per la presenza, i volontari, gli Alpini di Pordenone, il Gruppo e la comunità di Fiume Veneto per l'accoglienza. Ripercorreva la tempistica del progetto, dal primo viaggio a Rossosch nell'ottobre 1991 assieme al reduce di Russia Fer-

ruccio Panazza, ideatore del progetto e l'emozione quando il Vice Pres. Naz. Geom. Bortolo Busnardo gli comunicò che il CDN aveva approvato l'iniziativa che era stata denominata Operazione Sorriso. Quindi, 30 giorni per presentare il progetto. Poi, il susseguirsi del lavoro, assicurato da turni di 30 Alpini ogni 15 giorni coinvolgendo 700 volontari, da marzo/aprile 1992 fino a settembre 1993. I materiali reperiti sul posto e tanti portati dall'Italia praticamente un anno di intenso lavoro, perché l'inverno non consentiva di lavorare, animati dalla volontà di realizzare un'opera che avrebbe ricordato i nostri soldati e quelli russi caduti, come segno di riconciliazione e ami-



Le autorità ascoltano la Messa, mentre sullo sfondo i Vessilli delle Sezioni ospiti sono schierati sull'attenti: Conegliano, Francia, Piacenza, Bassano del Grappa, Varese, Salò, Bolognese-Romagnola, Cadore, Brescia, Molise, Ivrea, Palmanova, Feltre, Vittorio Veneto, Savona. Durante la S. Messa sono stati raccolti Euro 1.035,00 che verranno devoluti per gli interventi di manutenzione dell'Asilo di Rossosch.



Il Vice Pres. Naz. Vicario ing. Sebastiano Favero durante il suo appassionato intervento.

cizia fra i nostri popoli. I volontari hanno lavorato in armonia, senza incidenti, senza ritardi, e questo è stato un miracolo della Provvidenza. Favero si è soffermato con un pensiero riconoscente verso i 200 volontari andati avanti in questi vent'anni e verso il precedente Sindaco di Rossosch, Ivanonv, andato avanti nel 2009, un grande aiuto nella realizzazione dell'asilo. Ha voluto ricordare ancora Ferruccio Panazza, andato avanti nel 2004, vera idea e cuore del progetto e Bortolo Busnardo andato avanti a gennaio 2012. Concludendo e con il pensiero rivolto al futuro, Sebastiano Favero esclamava: "Voglio guardare in avanti con fiducia e con forza, finché ci saremo noi Alpini, l'Italia avrà ancora speranza". Toccava ora al Presidente Nazionale Perona il quale, dopo i saluti di rito, esordiva evidenziando come parlare di Rossosch suscitasse un giusto orgo-



L'intervento del Sindaco di Rossosch, Juri Mishankov.



Il Vice Pres. Sez. di Pordenone Aldo Del Bianco riceve le insegne di Cav. Uff. della Repubblica Italiana per meriti alpini.

glio. Immaginare come sia stato difficile prendere contatti con i governanti russi per proporre un progetto che attraverso i bambini parlasse di pace. Rivolgendosi agli ospiti russi e ai presenti dichiarava: "Siamo grati alle autorità russe e alla città di Rossosch che hanno accettato senza esitazione la nostra proposta". Commosso, rammentava un episodio avvenuto durante la sua visita in Russia: "Ho un ricordo di Nikolajewka. Mi ero soffermato un momento vicino al sottopasso e c'era una contadina russa che metteva a dimora delle patate. Mi aveva riconosciuto come italiano e come Alpino. Grazie alla nostra interprete, Gianna Valsecchi, ho potuto capire quanto mi diceva". La donna raccontava: "Quand'ero bambina andavo a messa e all'uscita la mia mamma mi prendeva per mano e mi portava alla fossa comune dove erano sepolti gran parte dei caduti di Nikolajewka. Qui dobbiamo farci il segno della croce, mi diceva, qui dobbiamo pregare perché questi uomini sono morti senza il conforto di una preghiera, senza il conforto di una lacrima". Allora, continuava Perona: "Sono uscito da Nikolajewka con ben presente una cosa. Solo attraverso questi sentimenti di grandissima umanità gli uomini si possono confrontare. Il prossimo anno ci sarà il 20° anniversario e la funzionalità è ancora perfetta. Ma ciò che è straordinario è che 20 anni dopo non abbiamo perduto la memoria di tutti coloro che per costruire questo asilo hanno dato tutti loro stessi. Nella nostra vita associativa non abbiamo perso la nostra identità. E quando un nostro grande presidente ci ha detto non erigiamo più chiesette o monumenti che ne abbiamo tanti. cerchiamo di erigere il monumento alla vita, guardandoci attorno cercando di distribuire la nostra gratitudine al prossimo bisognoso o al ricordo dei nostri padri. Ecco quella è la strada che è passata anche per Rossosch ed è la strada che passerà il 19 di maggio alla casa per Luca Barisonzi, e non è finita. Fin quando avremo la forza di reagire positivamente, fino a quando sapremo dare al prossimo, alla società un esempio di rettitudine la nostra associazione avrà un futuro". Dopo questo intervento, la cronaca della giornata serbava una sorpresa. Infatti, il Presidente Gasparet annunciava la consegna al Vice-Presidente Aldo Del Bianco dell'onorificenza di Cav. Uff. della Repubblica Italiana

per meriti alpini, ovvero, per l'impegno straordinario profuso nell'ambito dell'attività dell'ANA. in questi anni. Un riconoscimento Aldo ha voluto dedicare alla propria consorte e a tutti gli Alpini che hanno collaborato in tutti questi anni. Ma le sorprese non erano finite, perché non potevano mancare i doni della Presidenza Nazionale per Mons. Santarossa, per il Sindaco Cella, per il Capogruppo Campanerut, per i componenti la delegazione russa, della quale facevano parte anche le consorti. Ma, subito dopo, i presenti assistevano ad un momento di grande tensione morale ed emotiva, quando, il Prof. Alim Morozov, saliva sul palco per consegnare quattro piastrine recuperate in terra di Russia ai parenti che nel frattempo erano stati rintracciati con grande impegno da Giovanni Francescutti. Il Prof. Morozov ricordava di aver conosciuto gli Alpini nel 1942, ritrovandoli nel 1991 e lavorando con loro e con ONORCADUTI per aiutare il rientro in Italia di un migliaio di salme. Nessuno avrebbe immaginato che 70 anni dopo ci saremmo trovati per celebrare questa giornata nella quale ci sentiamo tutti fratelli. Procedeva, quindi, alla consegna della Piastrina del Caduto Davià Odone alla cugina Erina De Silvestro di Domegge di Cadore (BL), accompagnata dal proprio Sindaco Fedon Lino Paolo. La Piastrina del Caduto Gino Protti al nipote Alessandro Protti di Riccione (RI). La Piastrina del Caduto Dall'Igna Antonio al nipote Lucio Balasso di Thiene (VI). Infine la Piastrina del reduce Natale Zerboni alla figlia Mariella Zerboni di Cerea (VR), infatti, quest'ultimo, dopo molte peripezie, era rientrato dal fronte russo. Tra la commozione dell'assemblea, Mariella Zerboni leggeva il diario dettato dal padre Natale, il cui contenuto evidenziava come, pur nella tragedia della guerra, fosse rimasto ancora spazio per la solidarietà e l'umanità, da ogni parte, italiani, tedeschi e soprattutto le donne russe. Questo racconto diventava il messaggio conclusivo che univa in un abbraccio ideale i componenti della delegazione russa con i famigliari e tutti i partecipanti. Seguiva un momento conviviale per stare assieme e commentare i vari episodi egregiamente organizzati dalla regia della Sezione d Pordenone.

A./D.P.



*Il Prof. Alim Morozov consegna la Piastrina del Caduto Dall'Igna Antonio al nipote Balasso Lucio di Thiene.*



*Il Prof. Morozov consegna la Piastrina del reduce Natale Zerboni di Zebio (Como) alla figlia Mariella Zerboni di Cerea (VR).*

# 70° ANNIVERSARIO DEL "GALILEA"

## GLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DIVENTANO PROTAGONISTI

La tragica fine del "Galilea", che causò la perdita di gran parte del Btg. Gemona, è una vicenda che viene commemorata ogni anno dagli Alpini della Sezione di Pordenone a Chions, il comune che ebbe il maggior numero di vittime. Da sempre, questa manifestazione coinvolge la classe 4<sup>a</sup> delle scuole elementari, intitolata al Ten. Alpino Berengario Ortiz caduto sull'altopiano di Asiago nella Grande Guerra. Anche quest'anno, il 4 marzo, dopo lo sfilamento attraverso il paese e la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, il corteo ha raggiunto il camposanto dove dal 1947 è collocato il monumento a forma di nave che riproduce proprio il "Galilea". Dopo gli onori alle vittime del naufragio, gli interventi delle autorità hanno evidenziato il significato della giornata. In particolare, il Comandante della Brigata "Julia" Gen. B. Giovanni Manione raccontava dell'incontro con gli alunni durante l'ammassamento. Aveva, infatti, notato una bambina con un sacchetto contenente un vecchio Cappello Alpino e avendo saputo che era del nonno, Attilio Bortolussi Reduce di Grecia e Russia recentemente scomparso, si era soffermato per spiegare il significato dei distintivi: 3° Rgt. Art. Alpina, 15<sup>a</sup> Btr. del Gruppo Conegliano, Campagna di Russia. Aveva invitato a indossare il cappello perché simbolo di ricordi che devono rimanere vivi. Il Gen. Manione concludeva ringraziando gli altri oratori per le nobili espressioni verso i Caduti e verso gli Alpini in armi impegnati nelle missioni di pace. Terminava gli interventi il Vice-Presidente Vicario Sebastiano Favero il quale, dopo aver ricordato la presenza anche dei Vice-Presidenti Antonio Arnoldi e Luigi Bertino, portava il saluto della sede nazionale e di tutti gli Alpini dell'A.N.A. alle autorità militari civili e religiose, ai tre Reduci presenti, alla Med. d'Oro al V.M. Prof. Paola Del Din, alle associazioni presenti, alla numerosa popolazione, agli alunni delle scuole che rappresentano il nostro futuro. Insisteva sul significato della commemorazione che voleva essere momento di ricordo, ovvero, per non dimenticare. Infatti, proprio con questa motivazione nascono e si realizzano le iniziative della nostra associazione. Ricordava la costruzione della casa per Luca Barisonzi, Alpino dell'8° Rgt. ferito gravemente in Afghanistan, realizzata con il contributo degli Alpini in armi e quelli dell'A.N.A. con la presenza massiccia della Sezione di Pordenone alla quale rivolgeva un vivo ringraziamento per la disponibilità. Continuava ricordando come oggi gli Alpini sono il segno di quei valori che sono legati fortemente dentro di noi, che sono il senso del dovere, l'unità della Patria e della famiglia, la nostra millenaria civiltà cristiana che è la nostra solidarietà. Per questo la gente ci guarda e ci chiama ogni volta che c'è bisogno e ci stima. Concludeva con la speranza che fino a quando ci saranno questi valori e associazioni capaci di difenderli allora ci sarà un futuro anche per la nostra Italia. Toccava ora agli alunni della 4<sup>a</sup> elementare che presentavano alcuni componimenti nei quali esprimevano le loro riflessioni e le loro emozioni sulla vicenda, accompagnate da alcuni pannelli con disegni per tentare di raffigurarle anche graficamente. L'effetto suscitava



Prima dell'inizio della sfilata, il Gen. B. Giovanni Manione illustra agli alunni i simboli del Cappello Alpino del Reduce Attilio Bortolussi, cugino della Med. d'Oro Aldo Bortolussi.



Il Labaro Nazionale è entrato nello schieramento, portato dall'Alfiere Giovanni Francescutti e scortato dai Vice-Presidenti Nazionali Sebastiano Favero, Antonio Arnoldi e Luigi Bertino. A sinistra: il Presidente della Sez. di Savona Gervasoni, la folla delegazione dell'Ass.ne Marinai D'Italia, la Fanfara Storica della Sez. di Vicenza. A destra i Vessilli delle Sezioni di Gemona, Udine, Savona, Vicenza e i Gonfaloni dei 13 comuni coinvolti e quello di Varazze (SV).



Il Vice-Presidente Nazionale Vicario, Sebastiano Favero, durante il suo appassionato intervento.

grande attenzione nei presenti. Seguiva quindi la S. Messa seguita con raccoglimento e, al termine, il corteo raggiungeva la sala parrocchiale messa a disposizione per il rancio alpino, allietato dalla Fanfara Storica di Vicenza. In chiusura, avveniva lo scambio di doni fra il Capogruppo di Chions Danilo Zucchet e di

Varazze Marengo Giovanni Battista e dei rispettivi Sindaci Fabio Santin e Giovanni Delfino, nonché del presidente sez. G. Gasparet col Pres. della Sez. di Savona G. Mario Gervasoni. La giornata, però, aveva un epilogo il lunedì 19 marzo. Infatti, il Gen. Manione, entusiasta dell'impegno degli alunni, aveva invitato la classe 4<sup>a</sup> presso la Caserma Di Prampero, sede del C.do della Brigata "Julia" per farne visitare il Museo Storico. Al loro arrivo la sorpresa: i piccoli ospiti venivano accolti dalla Fanfara della Brigata, schierata nella corte d'onore. Dopo un breve concerto, alunni e Alpini eseguivano assieme alla Fanfara l'Inno di Mameli. Quindi, visita al Museo con disciplina e massima attenzione dei piccoli ospiti. Infine, il commiato al Circolo Ufficiali e rientro a casa. Il cuore degli Alpini è capace anche di questi slanci.

A./D.P.



Il Presidente della Sez. di Pordenone G. Gasparet a sinistra ed il Capogruppo di Chions, D. Zucchet consegnano un mazzo di fiori alla Sig.ra Caterina Delfino, figlia del Cap. di Corvetta Gerolamo Delfino, C.te della Torpediniera "Antonio Mosto" che salvò la maggior parte dei sopravvissuti del "Galilea".



Gli alunni della 4<sup>a</sup> elementare durante la loro sentita interpretazione della tragedia del "Galilea".



Il Ten.Col. Vittorio Mancini illustra agli alunni il programma di visita al Museo Storico della "Julia".



Caserma "Di Prampero" a Udine. La 4<sup>a</sup> elementare di Chions con il Gen. Manione e il Presidente Sez. G. Gasparet assieme alla Fanfara della Brigata "Julia".



## COSA HO PROVATO A PORTARE IL LABARO NAZIONALE

Vorrei esprimervi in queste poche righe l'emozione, la responsabilità, l'orgoglio e la consapevolezza di avere portato il Labaro Nazionale nella cerimonia a Chions.

Sin da quando sono entrato in Consiglio Direttivo Sezionale, oramai dal lontano 1992, ho sempre manifestato il desiderio che quando sarebbe arrivato in Sezione, per qualsiasi cerimonia, il Labaro Nazionale, fossi io a portarlo.

Era dal 1975 che questo non accadeva. Allora era venuto da noi per il 4° Raduno Nazionale della "Julia".

Quando dalla Sezione è stata formulata alla sede Nazionale la richiesta perché il Medagliere dell'ANA partecipasse alla cerimonia di Chions, ho avvertito che il mio desiderio si avvicinava.

Difatti i vertici nazionali accolsero la richiesta sezionale e concessero la partecipazione del Labaro all'evento.

La domenica mattina mi presentai a Chions vestito di tutto punto, i guanti bianchi ed un'emozione fortissima.

Erano presenti tutti e tre i Vice Presidenti Nazionali dell'ANA. Sebastiano Favero (vicario) di Possagno, Luigi Bertino di Savona e Antonio Arnoldi di Bergamo.

Il vicario mi insegnò come indossare, sotto la giacca, le "bretelle" porta-labaro (sembra che pesi kg 17,00).

Prendemmo posizione nello schieramento al Monumento ai Caduti e poi via in sfilata fino al Monumento al "Galilea" nel Camposanto.

Di scorta avevo sulla sinistra l'amico nonché Vicepresidente Vicario Sebastiano Favero e sulla destra il Comandante della Brigata Alpina "Julia" gen. Giovanni Manione.

Non vi dico quanto fossi orgoglioso di portare questo massimo simbolo della nostra Associazione.



Nella mia mente scorrevano le vicissitudini di tanti nostri "Eroi" che combattendo per il bene della nostra Patria hanno fregiato il nostro Labaro di ben 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Dall'Africa orientale e del nord, alla 1ª Guerra Mondiale dai combattimenti sulle nostre montagne Giulie e Carniche fino al Piave, al Pasubio, Adamello e all'Ortigara. Per poi andare ai ricordi della 2ª Guerra Mondiale dal fango e freddo delle montagne greco-albanesi, lo Smolika, Golico e Ponte di Perati.

Alla disastrosa Campagna di Russia con le nostre Divisioni Alpine schierate sul Don e durante la nefasta ritirata culminata con la battaglia di Nikolajewka, nella quale i nostri

son riusciti a sfondare le difese russe dopo duri scontri ed atti di eroismo.

Purtroppo mietendo numerose vittime che, solo con l'intuizione del gen. Luigi Reverberi e la disperazione di quelli asseragliati di fronte al terrapieno della ferrovia, sono riusciti a travolgere le difese avversarie con un'avanzata in massa di superstiti e disperati che erano riusciti ad arrivare fino lì; che, pur avendo combattuto tutto il giorno per trovare un varco e passare, non erano riusciti a sfondare.

Ecco cosa pensavo mentre "fieramente" portavo il nostro Labaro Nazionale.

Ringrazio chi mi ha dato questa opportunità: il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet ed il nostro "invidiato" ed insostituibile Cerimoniere Mario Povoledo.

*L'Alfiere del Labaro Nazionale  
Alp. Giovanni Francescutti*

## RICORDO DEL REDUCE ROSSIT DOVILIO ANTONIO L'ULTIMO SUPERSTITE DI CHIONS DELLA NAVE "GALILEA"

Il 18 marzo 2012, la nostra Sezione si è raccolta nella chiesa parrocchiale di Chions per l'estremo saluto al Reduce Dovilio Antonio andato avanti il 14 marzo a Tolosa in Francia dove era emigrato 62 anni fa. Era l'ultimo Reduce di Chions sopravvissuto all'affondamento della nave "Galilea", era anche un Alpino dalla doppia naia, essendo emigrato subito dopo la guerra in cerca di lavoro. Alla S. Messa celebrata da Don Gabriele Mazza hanno assistito il Sindaco di Chions Fabio Santin, il Presidente Gasparet con il Ten.Col. Antonio Esposito, in rappresentanza della Brigata Alpina "Julia". Oltre al Vessillo Sezionale, era presente il Vessillo dell'Ass.ne Naufraghi del Galilea, il Labaro Prov. dell'UNIRR, il Vessillo dell'Ass. Comb. e Reduci e numerosi Gagliardetti. La presenza del Reduce del "Galilea" Onorino Pierobon di San Quirino, è stata particolarmente gradita. Nella chiesa piena di Alpini, Dovilio è stato ricordato con affetto e la Preghie-

ra dell'Alpino recitata dal Responsabile di Zona Alberto Toffolon ha dato il saluto di commiato. Al termine i nipoti di Dovilio Antonio commossi, hanno espresso la loro sincera riconoscenza alla nostra Sezione per l'iniziativa verso il loro congiunto.

*A./D.P.*



*Dopo la S.Messa la foto per testimoniare questo momento di ricordo di Dovilio Antonio, un Alpino della nostra terra.*

## ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER LA GROENLANDIA MICHELE PONTRANDOLFO SALUTA LA SUA SEZIONE

Dimostrando grande sensibilità, Michele Pontrandolfo è passato nella nostra sede il 13 marzo per salutare il Presidente Gasparet, ovvero, la nostra sezione. Ha illustrato brevemente l'impresa, che condividerà con Marco Martinuzzi di San Michele al Tagliamento, la quale prevede l'attraversamento della Groenlandia che è la più lunga regione polare. Ad oggi, solo una comitiva di due norvegesi è riuscita a percorrere questo tragitto. La partenza avverrà dal villaggio di Narsarsuaq sulla costa meridionale, abitato da circa 150 esquimesi. Attraverserà la crosta di ghiaccio groenlandese per raggiungere Qaanaaq, un piccolo villaggio che si trova nel nord-ovest della Groenlandia abitato da poco più di 200 esquimesi. Michele porterà con sé un Gagliadetto della nostra Sezione ed il suo Cappello Alpino che, come ci ha raccontato, tiene lontani gli orsi. Seguiremo la comitiva di questi due coraggiosi e li attendiamo al ritorno per una serata in Sezione per ascoltare dalla loro viva voce questa nuova grande avventura.

A./D.P.



Michele Pontrandolfo illustra al Presidente Gasparet i dettagli della spedizione.

## CORO ANA FRIULI-MONTECAVALLO NUOVE SERATE NUOVI INCONTRI

Oggi è il tre di Aprile il compleanno del Friuli data di nascita 1077. Mentre scrivo sto' pensando a questo nostro Friuli, attraversato da invasioni guerre ma, sempre risorto, con la sua popolazione fiera del suo passato della sua cultura e tradizione della sua lingua e capace di tirarsi su le maniche dopo il disastroso terremoto del 1976. In queste settimane nelle varie sedi istituzionali è stato presentato un nuovo libro sugli Alpini, la nostra divisione Julia durante la guerra di Grecia e Russia. Ma io voglio raccontarvi la sera del 23 febbraio, noi coro Friuli Monte Cavallo eravamo a Fiume Veneto nella sede A.N.A., durante la presentazione del libro, le parole degli autori e del Presidente Gasparet raccontando degli aneddoti del nostro presidente Candotti in Grecia fresco di nomina. Abbiamo cantato della guerra di Grecia e Albania, e anche della Russia. Chi in Friuli non ha un lutto per la guerra i reduci sono rimasti pochi, e pochi dopo non hanno voluto raccontare il calvario degli Alpini. Il 29 febbraio l'Accademia San Marco ha organizzato una serata nella sala consigliere della provincia, dal titolo: Alpini - Associazioni d'arma, Amor Patria e Volontariato. Il presidente Gasparet ha spiegato al pubblico come funziona la sezione A.N.A. nello specifico cosa fanno gli Alpini. Daniele Pellissetti ha parlato dell'amor di patria. Noi coro abbiamo cantato le bellissime cante della guerra di Grecia e Russia. L'anno scorso in Duomo abbiamo invitato un coro Gospel un sucessiono. Quest'anno c'è stato un concerto spirituale in occasione della Pasqua col coro Musica Viva di New York diretto dal maestro Walter Klaus un altro sucessiono con un pubblico molto attento. Abbiamo aperto noi il concerto con due cante. Il

sindaco Pedrotti ha detto che questi concerti sono un vanto per la città, la serata è stata presentata dal consigliere sezione Alpino Mario Povoledo. Il 23 marzo era un venerdì, serata tradizionale di prove, per una sera abbiamo cambiato, invece della sede A.N.A. di Villotta eravamo nella nuova sede di Porcia, non era una serata ufficiale non eravamo in divisa ma solo con il cappello. Dopo anni sul palco qualche volta ci prende l'emozione ma, li ci siamo lasciati andare (come si dice), e abbiamo cantato tutto il nostro repertorio, anche il nostro maestro in questi due anni si è un po' sciolto, se durante le prove è esigente al massimo però lo sa che sul palco in qualunque situazione siamo capaci di dare sempre il nostro massimo. Per finire la serata, i complimenti al gruppo per l'ottima organizzazione.

Corista Alpino Basegio Romano



Il coro sezione "Ana Friuli-Montecavallo" all'Adunata Nazionale a Bolzano.

## AFGHANISTAN, 19/08/2011 – 05/03/2012

Nel sapere che sarei stato impiegato in Afghanistan molti sentimenti attraversavano la mia mente, paura perché d'altronde è nota la pericolosità dell'area ma anche soddisfazione perché, come molti altri miei colleghi, avrei potuto vivere ed operare anch'io in quello che è considerato in assoluto il più impegnativo teatro estero.

Impiegato tra le file del 2° Reggimento Trasmissioni Alpino, con sede a Bolzano, mi sono trovato a svolgere l'incarico di Operatore Sotrin (la rete telefonica militare) ed Operatore Satellitare nella base avanzata di Bala Morghab.

La Fob Tood, questo è il nome datogli dagli americani alla base di Bala Morghab, facente parte sempre del distretto di Herat, rappresenta uno dei punti più estremi, per pericolosità e posizione, di tutto il contingente schierato in Afghanistan; Qui tutto è più difficile e laborioso, ogni attività è rallentata da una difficoltosa logistica, basti pensare che l'approvvigionamento, dai viveri ai combustibili per mezzi e riscaldatori ai ricambi tecnici, avviene per via aerea, ed è facile immaginare come durante tutto il periodo invernale le condizioni meteorologiche abbiano influenzato in maniera negativa l'attività. Spesso solo grazie "all'arte di arrangiarsi" con materiali di recupero, legno e pochissimi strumenti a disposizione ma con ingegnose capacità sopite nel tempo e talvolta con i ricordi ed i consigli dei "vecchi" nonni abbiamo alleviato e reso un po' più comoda e sicura la nostra lunga permanenza.

L'incarico da me ricoperto mi ha fatto operare spesso sulle Cop, che non sono altro che dei veri e propri caposaldo all'esterno della base, fino ad una decina di chilometri dalla stessa, che creano una bolla di sicurezza fino ad una manciata di chilometri dal confine a Nord con il Turkmenistan, dove da Operatore Satellitare, grazie a specifiche antenne ed a buone conoscenze tecniche si è reso possibile il col-



*Alpino Fabbro Davide.*

legamento telefonico anche con l'Italia. Qui il tempo sembra si sia fermato, accampamenti costruiti alla bene e meglio, trincee scavate alla vecchia maniera "badil e sapon", armi pesanti a vegliare la zona e a volte "espressioni armate" di personale locale poco compiaciuto della nostra presenza lì; insomma a rileggere le testimonianze dei nostri "veci Alpini" si possono scorgere delle somiglianze, d'altronde si sa, noi italiani siamo legati alle tradizioni.

Le chiamano "esperienze di vita" e dicono che ti fanno cambiare, io, da par mio, penso forse di non essere cambiato in questi duecento giorni di Afghanistan ma sicuramente il ricordo costante degli occhi di ogni singolo bambino incrociato per strada e la cruda semplicità ed essenzialità nel quale abbiamo vissuto sono ricordi che restano indelebili.

*Alpino Fabbro Davide - Budoia*



*I bambini ci salutano con gioia.*

## “IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E RUSSIA” CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

La risposta dei Gruppi della Sezione all'appello del Presidente Giovanni Gasparet è stata pronta e generosa. Da febbraio a maggio sono state altre dieci le presentazioni del libro “Il Calvario degli Alpini nella campagne di Grecia e di Russia” che hanno coinvolto altrettanti Gruppi. La motivazione del libro avente come obiettivo

la ristrutturazione del Museo di Cargnacco giacente in grave degrado, oltre a produrre grande interesse per i suoi contenuti, ha anche acceso l'orgoglio delle nostre Penne Nere verso il luogo che raccoglie le più significative testimonianze del sacrificio del loro padri.

A./D.P.



**FIUME VENETO** - Giovedì 23 febbraio 2012. Nella sede del Gruppo, il Sindaco Lorenzo Cella e l'Ass.re Cristian Vaccher si sono uniti al Presidente Giovanni Gasparet ed all'autore Enrico Fantin per dare il loro sostegno istituzionale accanto ai numerosi Alpini e appassionati intervenuti alla presentazione del libro. Il coro sezionale ANA “Fiuli-Montecavallo” ha dato tono alla serata contribuendo a creare la giusta atmosfera con le sue cante.



**BRUGNERA** - Venerdì 24 febbraio 2012. Villa Varda, ha fatto da cornice alla presentazione che è si è svolta nell'omonima Sala Convegni. Dopo il benvenuto del locale Capogruppo Alessio Colussi Mas, il Presidente Giovanni Gasparet, con al fianco il Responsabile di zona Sergio Ceccato, ha illustrato l'opera. Al termine, l'Ass.re Dino Carniello ha portato il saluto delle istituzioni ai numerosi Alpini convenuti per ascoltare le vicende storiche dei nostri “veci”.



**BARCIS** - Martedì 3 marzo 2012. Alla serata, aperta dal saluto del Sindaco Tommaso Olivieri, hanno partecipato l'Ass.re Bruno Stella, la Presidente della Pro Loco Adelina Andrin ed il Consigliere del Direttivo Paola Boz che è anche campionessa mondiale di Sumo. Alla presentazione, effettuata dal Presidente Gasparet, oltre a numerosi Alpini di Barcis, erano presenti anche Alpini di Claut e Andreis, con il Responsabile di Zona Dario Bellitto.



**AVIANO** - Mercoledì 7 marzo 2012. Presso la sala dell'Oratorio Parrocchiale, accolti dal Responsabile di Zona Mario Povoledo, numerosi Alpini hanno potuto ascoltare dal Presidente Gasparet i contenuti e gli scopi del libro. Le istituzioni sono state rappresentate dal Sindaco Stefano Del Cont Bernard, dal presidente della Pro Loco Ilario De Marco e dal C.te della Stazione CC di Montereale, L.te Domenico Marzullo. Il coro “ANA di Aviano” ha contribuito con le sue cante all'atmosfera della serata.



**SPILIMBERGO** - Venerdì 9 marzo 2012 - Il cinema teatro Miotto ha accolto i numerosi Alpini e appassionati di storia intervenuti alla presentazione effettuata dal Presidente Gasparet e dall'autore Enrico Fantin. Oltre al Sindaco Renzo Fancesconi, le istituzioni erano rappresentate dal Ten. Col. Antonio Esposito per la Brigata “Julia”, il C.te della locale stazione della G.d.F. M.lo Aiut. Cesare Corrado Presa, il M.lo Vito Totino Pres. Ass. Naz, Carabinieri di Spilimbergo. Graditissima la partecipazione del Reduce di Russia Ottavio Pes. Il coro ANA Spilimbergo ha offerto la colonna sonora della serata.



**SAN VITO AL TAGLIAMENTO** - Giovedì 29 marzo 2012. Dopo il saluto del Capogruppo Adriano Culòs, la sede del locale Gruppo ha ospitato i partecipanti all'evento culturale presentato dal Presidente Gasparet e dall'autore Enrico Fantin. Alcuni intermezzi musicali sono stati offerti dal Coro Vous dal Tylimint di San Vito al Tagl.to. In chiusura, l'intervento del Sindaco Antonio Di Bisceglie ha portato la voce delle istituzioni, concordi sull'importanza che la memoria del passato venga orientata ai giovani.



**PORDENONE** – Mercoledì 28 marzo 2012. Anche al capoluogo è stata offerta l'occasione di assistere alla presentazione nella Sala Conferenze dell'ex. Convento di San Francesco. La presenza del Sindaco Claudi Pedrotti accanto a presidente Gasparet e all'autore Enrico Fantin ha lasciato percepire quanto la memoria delle Campagna di Grecia e Russia siano vive nel tessuto della nostra società. Lo stesso Sindaco ha ricordato di aver avuto uno zio coinvolto in quelle esperienze. Le istituzioni erano presenti anche col Vice-Presidente della Provincia Eligio Grizzo, il Ten. Col. Walter Rossaro, C.te Reparto Operativo provinciale dei Carabinieri, Julia Marchi Presidente Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il dott. Aldo Ferretti Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro. Molto apprezzata la partecipazione dei Reduci di Russia Bruno Arbusti e Luigi Venturini, ai quali hanno fatto corona numerosi Alpini della zona Naomis.



**CLAUZETTO** – Venerdì 27 aprile 2012. La sala consiliare del municipio ha visto il Presidente Gasparet, affiancato dal Sindaco Giuliano Cescutti, presentare il libro il cui contenuto è stato seguito con attenzione e interesse dai presenti. L'ambiente alpino ha prestato spontaneamente uno scorcio delle montagne circostanti dalle quali partirono tanti giovani che non fecero ritorno.



**PORTOGRUARO** – Sabato 28 aprile 2012. Il locale Gruppo ha voluto essere coinvolto nell'iniziativa insita nel libro, ovvero, il recupero del Museo di Carnaccio, in quanto tanti giovani della locale zona parteciparono alle campagne di guerra trattate. Dopo il saluto del Capogruppo Giorgio Bravin, la presentazione è stata effettuata con competenza ed entusiasmo dal socio del Gruppo Gen. C.A. Mario Rosa, già C.te della Brigata Alpina "Cadore" e Addetto Militare ad Atene, al quale sono seguiti gli interventi dell'autore Enrico Fantin e del Presidente Gasparet. Per la Sezione di Venezia era presente il Vice-Presidente Sergio Sandron, mentre le istituzioni erano rappresentate dall'Ass.re alla Cultura Anna Maria Foschi. Il coro ANA di Portogruaro ha eseguito appropriati brani legati al programma, culminati con l'Inno di Mameli cantato da tutto il pubblico in piedi.



**LESTANS** - 18 maggio 2012. L'ampia sala convegni di Villa Savorgnan predisposta dal Responsabile di zona Tullio Perfetti e dal Capogruppo Glauco Zanet, ha consentito di svolgere la presentazione in un edificio di alto contenuto architettonico ed artistico. Ospite d'onore è stato il Ten. Col. Antonio Esposito che risiede in loco e quindi oltre alla Brigata Julia ha anche rappresentato la propria comunità. I partecipanti hanno seguito il programma anche con interventi che hanno dimostrato quanto sia ancora vivo l'interesse per questo periodo storico che ha coinvolto tante famiglie della nostra zona. In particolare, l'intervento del Capogruppo di Travesio-Valcosa Pio Deana e poi quello dell'ex sindaco di Sequals Bortuzzo Giacomo che ha portato come testimonianza un pacco di lettere del suocero Alpino della Julia, Caduto sul fronte russo, l'ultima delle quali datata 15 gennaio 1943, un giorno prima dell'inizio del ripiegamento del corpo d'armata alpino.

## LA NOSTRA SEZIONE IN DIRETTA SU FREE-TV

Il 3 aprile 2012 la rete televisiva FREE TV, Canale 17, ha organizzato una trasmissione su "Pordenone e il suo territorio" alla quale sono stati invitati gli esponenti più significativi della nostra realtà provinciale.. All'intervista, condotta in diretta nella ex chiesa di San Francesco in piazza della Motta, erano stati invitati (da destra nella foto): il Presidente di ASCOM Alberto Marchiori, il Presidente della Provincia Alessandro Ciriani, il Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, il rappresentante provinciale della CISL ed il Presidente della Sezione ANA Pordenone Giovanni



Gasparet. Sono stati affrontati i temi di maggiore attualità, con particolare riferimento all'impatto della crisi economica nei vari settori: industriale, produttivo, commerciale e anche sociale, compreso il volontariato. L'invito alla nostra Sezione dimostra la credibilità ed il prestigio di cui godono le Penne Nere. In chiusura, sono stati richiesti dal conduttore anche due brevi contributi da parte del Vice-Presidente Vicario Umberto Scarabello e del Direttore de "La più bela fameja".

A./D.P.

## RENATO CAMIOTTI

# NAUFRAGIO GALILEA

### LA CORRISPONDENZA FRA LA SIGNORA CATERINA DELFINO E L'ALPINO SPILIMBERGHESE ANTONIO MUZZO

Recentemente la signora Caterina Delfino è venuta in Friuli per partecipare alle cerimonie di commemorazione del naufragio della motonave Galilea. La signora è la figlia del capitano di fregata Gerolamo Delfino, comandante del cacciatorpediniere Antonio Mosto, che si prodigò nel salvataggio dei naufraghi del Galilea.

Anni addietro, la signora aveva cercato di mettersi in contatto con i superstiti perché potessero farle pervenire le loro testimonianze sull'accaduto e sul comportamento del padre nella tragica occasione. Tra gli altri, interpellò, per mezzo lettera, anche l'Alpino spilimberghese Antonio Muzzo, il quale rispose con un resoconto sulla sua esperienza personale in qual frangente.

La famiglia di Antonio Muzzo, deceduto nel 1999, ha conservato la corrispondenza intercorsa fra i due, e gentilmente la mette a disposizione perché possa essere portata a conoscenza degli altri Alpini e dei loro famigliari.

Il testo della lettera della signora Delfino, spedita da Varazze (Savona) il 16 luglio 1996, è il seguente.

*Egregio Signore,*

*sono Caterina Delfino, figlia del Capitano di Fregata Gerolamo Delfino che nella notte del 28 Marzo 1942 al comando del cacciatorpediniere "Antonio Mosto" prestò soccorso agli Alpini del Batt. Gemona naufragati per l'affondamento della nave "Galilea".*

*Quella tragica notte, mio padre fu costretto a scegliere tra il suo dovere di militare che gli imponeva di proseguire nella scorta del convoglio e la sua coscienza di uomo che gli dettava la solidarietà nei confronti di tanti giovani naufraghi molti dei quali feriti e inesperti nel nuoto che urlanti si dibattevano nelle acque dello Jonio in tempesta.*

*Questa sua decisione comportò il deferimento di mio padre al tribunale di guerra, ma i giudici compresero e il Capitano di Fregata Gerolamo Delfino venne insignito di medaglia di bronzo al V.M. e nel dopoguerra gli valsero le nomine di "Alpino d'onore" e di cittadino onorario del Comune di Gemona.*

*In questi giorni, a dieci anni dalla sua morte, mi sono pervenuti i nomi dei superstiti di quell'evento doloroso e a questi superstiti mi rivolgo perché, se non arredo loro troppo disturbo vogliamo in poche righe, informarli delle fasi del loro salvataggio.*

*Le loro risposte, oltre che una pagina della nostra storia, saranno per me un caro ricordo che mi farà rivivere ancora magici momenti accanto a un padre che tanto adoravo.*

*Grazie della sua collaborazione e cari saluti.*

Ecco la risposta di Antonio Muzzo, spedita il 15 agosto 1996.

*Gent.ma signora Caterina*

*Ho ricevuto e letto con grande commozione la sua lettera. Essa mi ha fatto tornare alla mente l'avventura occorsami la notte del naufragio, la fortunata conclusione per me e per i pochi altri e la morte che ha colpito la maggioranza dei miei commilitoni.*

*È sicuramente il fatto che ha segnato in modo più profondo la mia vita.*

*Appartenevo al Battaglione Alpini Gemona, inviato in missione in zona*



*Due Alpini superstiti del Galilea (Bruno Galet e Antonio Muzzo, in piedi da destra) a Trieste il 3 settembre 1942, insieme ad alcuni commilitoni.*

*di occupazione in Grecia. Giunto finalmente l'ordine di rimpatrio ci imbarcammo, non senza emozione sulla nave Galilea che ci avrebbe dovuto trasportare da Corinto a Bari. Riposi i miei effetti personali e lo zaino e passeggiavo nervosamente in coperta.*

*Avrei voluto che la traversata fosse già conclusa. Non ho mai avuto simpatia per il mare né per le navi. Avevamo inoltre avuto notizia di possibili azioni militari nemiche in quelle acque.*

*Vivevo quelle ore con palpabile ansia e preoccupazione. Finalmente si parte: sono le 14 del 28 marzo 42. Il convoglio era formato da sei navi trasporto truppa, una ausiliaria e 5 cacciatorpediniere. La marcia era, a mio giudizio, lenta. Cercavo di incoraggiarmi guardando i cacciatorpediniere che sorvegliavano il convoglio assumendo le nostre difese.*

*Il mare era mosso e il cielo pieno di nubi minacciose. Le prime ore di navigazione furono effettuate sotto costa. Verso le 22.45 sembrava che tutto filasse liscio e si aspettava l'inizio della traversata. Ad un certo punto si sentì un boato seguito da una fortissima scossa alla nave e da una esplosione.*

Al momento non mi resi conto dell'avvenuto ma immediatamente un frastuono di voci concitate di persone che corrono ed escono dai piani inferiori mi fece comprendere che si trattava di un siluro lanciato da un sottomarino nemico che aveva colpito la fiancata destra. Supposi che il danno sia forte infatti la nave quasi immediatamente si inclinò sul fianco sinistro.

Si intrecciano ordini concitati, inizialmente di invito alla calma ma poco dopo di indicazioni disperate di salvarsi con ogni modo. Vennero calate le scialuppe di salvataggio, salvagente, funi e quanto altro utile ai naufraghi. Alcuni uomini terrorizzati si lanciarono in mare abbandonando tutti gli effetti personali. Altri rimasero intrappolati nelle cabine.

Io mi trovavo in coperta ed ebbi la capacità di mantenere la calma e la fortuna di potermi calare per mezzo di una fune calata sul fianco della nave e di salire su in una zattera di salvataggio poco prima calata. Sulla zattera salimmo circa in 14 uomini quindi ci allontanammo dalla nave.

Ebbi paura. Temevo ulteriori azioni da parte del nemico. Mi sentivo abbandonato: il convoglio proseguì nella rotta. Fortunatamente un caccia si staccò dal convoglio e fece rotta verso il punto del disastro. Mi sentii parzialmente rincuorato: forse una via di uscita c'è ancora.

Molti miei compagni annegarono, altri rimasero bloccati nella nave Galilea, altri non so. Ad un certo punto riuscimmo ad accostare l'Antonio Mosto e riuscimmo ad imbarcarci. L'accoglienza fu di grande efficienza, ci vennero offerti abiti asciutti e fummo sistemati negli spazi disponibili.

Non vedevo l'ora di ripartire, di allontanarmi da quel luogo di morte, ma la necessità di recuperare quante più persone possibile indusse il comandante Delfino a perlustrare a lungo la zona. La Galilea si piegò sempre più sulla sinistra e quindi iniziò ad affondare la prua. Ebbi un tuffo al cuore pensando a quanti compagni stavano affondando con essa. Alla fine il comandante diede l'ordine di fare rotta verso il porto di Prevesa. Arrivammo verso le 17 del giorno 29, e ivi sbarcammo.

Ci sistemarono in un ricovero improvvisato di pronto soccorso. Alla conta eravamo in 280 sopravvissuti di cui 120 Alpini. I morti o dispersi oltre mille. Mi risulta che alla partenza la nave contasse complessivi 1329 uomini di cui 700 Alpini.

Oggi sono felice di scrivere queste righe anche per rendere onore al valore e al profondo senso di umanità presente in suo padre: capitano Delfino.

Seppi successivamente del suo deferimento al tribunale di Guerra e della



1941. L'Alpino Antonio Muzzo (al centro nella foto) a Spilimbergo insieme ad alcuni componenti del Gruppo ANA dell'epoca.

intelligente decisione dei giudici di assolverlo e di insignirlo della medaglia al valore.

Negli anni successivi alla fine del conflitto noi Alpini superstiti ci diamo appuntamento sul monte di Muris davanti al cippo dei caduti e li preghiamo per i morti e ci diamo la forza per continuare a vivere in armonia e solidarietà.

Il mio auspicio è di poter vivere il prossimo incontro a Muris anche con la sua presenza. Sarebbe un grande onore per me e sicuramente anche per tutti noi superstiti.

Nella speranza di vederci le porgo cordiali saluti.



Bruno Galet e Antonio Muzzo, di nuovo insieme, a Muris di Ragogna in occasione di una commemorazione per i caduti e dispersi del Galilea.

## FRONTE GRECO/ALBANESE E NAUFRAGIO DEL GALILEA NEGLI OCCHI DEL TENENTE ANTONIO FERRANTE DI RUFFANO UNA VIVA TESTIMONIANZA

Sul Monte Muris di Ragogna si celebra ogni ultima domenica di marzo la ricorrenza dell'affondamento del Galilea e questo evento è noto a molti. Ma forse pochi sanno che proprio la sera dell'affondamento del piroscafo (che trasportava gli Alpini del btg.Gemona il 28/03/1942), a San Daniele giunge ogni anno un naufrago "speciale". All'età di ben 98 anni, in volo dal Belgio, il Tenente Antonio Ferrante di Ruffano non vuole mancare ai 3 rin-

tocchi di campana che alle 22.45 ricordano il momento preciso del siluramento. Antonio a quel punto prende la parola per richiedere ai presenti un momento di raccoglimento... con la sua particolare asprezza, vestito con la divisa originale... guardando i suoi occhi, ascoltando le sue parole sembra di vivere ancora dentro quella Guerra... dentro quell'immane tragedia del Galilea.

M.R.



28/03/2012 - Sede ANA di San Daniele del Friuli - Quest'anno presenti anche il Gen. Manione attuale comandante della Julia, il Gen. Bernard comandante anziano del Genio-Pionieri Julia e gli storici Aviani e Merlin. Il Tenente Ferrante (ultimo Uff. del Gemona ancora in vita e sopravvissuto al naufragio) chiederà che si canti Stelutis Alpini... e con voce emozionata ma salda abbiamo tutti insieme "pregato" per chi non è più tornato.



## STORIA DEL REDUCE GINO FERRARI DI SALSOMAGGIORE TERME

Erano i primi di Marzo del 1940 quando mi fu recapitata la cartolina di chiamata alle armi, non avevo ancora vent'anni, frequentavo l'ultimo anno dell'Istituto per periti industriali meccanici alla "Ponzone Cimino" di Cremona. Avevo inoltrato la domanda per poter finire gli studi, ma non è stata accettata, così il 9 Marzo 1940 mi presentai al distretto militare di Parma, come prescritto dalla cartolina.

Qui mi furono consegnati tutti i documenti, compresi quelli di viaggio, da consegnare al Deposito dell'Ottavo Reggimento Alpini a Gemona del Friuli (che subito a prima vista alcuni miei colleghi scambiarono per Genova, ma poi guardando bene e riflettendo, a Genova ci sono i marinai ma non gli Alpini).

A Gemona ci vestirono e ci dettero tutto l'equipaggiamento necessario, poi destinazione Caserma Italia di Tarvisio.

Qui ad attenderci c'erano i "veci" (richiamati e trattenuti) per accogliere le reclute (nevodi come ci chiamavano), pronti, a farci tanti tipi di scherzi, come si usava a quei tempi, fingendosi burberi, ma poi in fondo non lo erano.

Entrati in caserma a Tarvisio ci insegnarono a vestirli come prescritto dai regolamenti.

Dopo qualche giorno cominciò l'istruzione sulla disciplina e sulle armi che avevamo in dotazione, a compimento di quella che ogni sabato avevamo avuto dal servizio premilitare a casa.

Poi cominciarono le marce, prima corte poi sempre più impegnative.

La prima impegnativa fu quella per il Monte Lussari, ancora in parte coperto dalla neve.

Sveglia al mattino presto, zaino affardellato, alpestoc e l'inseparabile fucile modello 91, poi partenza per la cima con soste di dieci minuti ogni ora. Lungo il percorso incontrammo un gruppo di donne con le gerle sulle spalle che trasportavano una fune d'acciaio (due rotoli ogni gerla), per una funivia adibito al trasporto di fieno e legna.

Finalmente la cima, una bella sosta con un po' di ristoro, poi la discesa verso Camporosso, fra canti di ogni tipo, fino a raggiungere la Caserma Italia di Tarvisio. I giorni successivi passarono con istruzioni sulle armi e marce meno impegnative nella zona di Tarvisio.

La seconda settimana fu simile alla prima, con una bella marcia al Montasio.

La terza dopo la solita istruzione cominciarono i preparativi per il giuramento che avvenne a fine settimana.

In questo giorno, sveglia alle due dopo la mezzanotte, zaino affardellato e poi partenza per il Jof di Mezzanotte, sulla cui cima è avvenuta la cerimonia. Giunti a destinazione verso le undici e dopo aver effettuato tutte le preparazioni di rito, finalmente rancio speciale. Dopo averlo consumato, un po' di riposo, poi ebbe inizio il rientro alla Caserma Italia di Tarvisio, che avvenne in tempi più brevi. Quel-



la sera pochi furono quelli che andarono in libera uscita.

Nei giorni successivi la compagnia reclute venne sciolta e fummo assegnati alle varie compagnie del Btg. Val Tagliamento (Cp. Comando -212-272-278) assieme ai "veci" (trattenuti e richiamati), che già erano in forza al Btg. Val Tagliamento.

Io fui assegnato alla 212° Compagnia, che era dislocata a Chiusaforte, qui vi rimasi per due mesi continuando l'istruzione e le marce nella zona, finchè un giorno arrivò l'ordine di trasferimento in Val Trenta.

Ai primi di Giugno siamo partiti e passando per Plezzo, Sonzia, Na Logu siamo arrivati al Passo Moistrocca, in mezzo ad una pineta nei pressi della sorgente dell'Isonzo.

Qui ci accampammo e vi rimanemmo fino ai primi di Novembre del 1940, godendoci della caduta di qualche centimetro di neve che abbassò notevolmente la temperatura, tanto da far servire vin brulè di sera per affrontare il freddo notturno.

Il 3 Novembre 1940 arrivò l'ordine di partire per l'Albania ed in fretta e furia smantellammo l'accampamento e partimmo per Artegna, dove fummo rimessi a posto con l'equipaggiamento.

Il giorno 7 Novembre 1940 partenza in treno senza le salmerie, salutati da molta gente (soprattutto da madri e mogli) diretti a Lecce.

Qui siamo stati sistemati provvisoriamente in una nuova caserma in attesa di essere trasferiti via aerea a Valona.

Infatti il giorno 10 Novembre 1940, ecco i Savoia Marchetti S 79, ci caricarono in quarantaquattro per apparecchio con l'equipaggiamento e le armi e partimmo per Valona dov'era in corso un bombardamento da parte di aerei inglesi.

Il nostro pilota probabilmente accortosi che stava succedendo qualcosa di negativo giunto nei pressi dell'isola di Saseno si abbassò notevolmente di quota e fece un giro attorno all'isola evitando così d'essere visto e sfuggire al tiro nemico con la conseguente caduta in mare.

Appena atterrati a Valona ecco di nuovo le sirene ad annunciare un altro allarme aereo, costringendoci a cercare rifugio dovunque fra i secolari ulivi esistenti nei pressi dell'aeroporto, in attesa dei vecchi Ceirano a gomme piene che ci trasportarono attraverso la strada dissestata a Premeti (nei pressi di Ponte Perati), era il 16-17 Novembre 1940.

Giunti a questo punto ci siamo accampati nel cimitero locale. Il giorno seguente, dopo la S. Messa celebrata all'aperto vicino ad un campo di granoturco, siamo partiti a piedi con direzione Ponte Perati.

All'inizio del ponte c'era il Gen. Mario Girotti (Comandante della Divisione Julia), con un lungo pastrano grigio verde, la barba grigia di almeno venti giorni appoggiato ad un bastone con la punta di metallo.

Lo sguardo serio ci guardava da capo a piedi come se fossimo i suoi figli e forse rimase stupito per il nostro piglio baldanzoso, ignari di cosa fosse la guerra. Conoscevamo il termine, ma non le sue conseguenze e i suoi disagi, che in seguito abbiamo provato.

Appena attraversato Ponte Perati e diretti verso Mezarea e Badilonia avevamo riconosciuto subito brutti segnali: feriti, ambulanze, biciclette dei bersaglieri abbandonate e altro materiale di ogni genere incustodito.

Lasciata la strada principale, attraverso mulattiere, ci siamo diretti verso Metzovo. Arrivati a metà montagna su un prato pianeggiante circondato dal bosco, lasciammo gli zaini e con le armi e munizioni essendo così più liberi abbiamo proseguito il cammino sulla mulattiera.

Toccò alla mia Compagnia, la 212, ricevere il battesimo del fuoco, così al calar della sera partimmo con l'incarico d'intervenire per liberare un reparto d'Alpini accerchiato (non era del nostro Btg.).

In assoluto silenzio ci siamo incamminati per la rotta segnalateci.

Il percorso era assai scosceso ed a tratti ghiaioso, dove ogni tanto rotolavano giù dei sassi (non sapendo se questi erano mossi da animali o da truppe nemiche sopra di noi).

Ad un certo punto, nel cuore della notte, arrivammo in un piccolo paesino abbandonato dove incontrammo una pattuglia di Alpini del Reparto accerchiato che stavamo cercando. Ci dissero che fino a poche ore prima in quel paesino c'erano le truppe greche.

Probabilmente avendo saputo che stavano arrivando truppe fresche per aprire un varco agli Alpini accerchiati le truppe greche si erano ritirate per chiedere rinforzi. A questo punto invitammo gli accerchiati a seguirci per uscire dall'accerchiamento, così per il ritorno abbiamo dovuto cambiare strada, perdendo gli zaini e rimanendo per tutta la durata della guerra con gli stessi vestiti che indossavamo (erano diventati nidi di pidocchi). La nuova strada che avevamo preso ci portò a fondo valle sulla sponda della Voiussa, nei pressi di Ponte Perati, sul quale non si poteva più passare perché battuto dai cecchini, mitragliatrici e mortai, nemici.

Perciò era necessario trovare un punto dove poter effettuare un guado.

Seguendo il corso della Voiussa abbiamo trovato un punto dove il letto del fiume si allarga e di conseguenza il livello dell'acqua si abbassa.

Il luogo scelto era anche abbastanza nascosto e protetto dai tiri nemici, perciò si decise per il guado.

L'acqua arrivava fin quasi alla cintola ed il fondo era scivoloso perché argilloso, per qualcuno fu fatale..

Arrivati sull'altra sponda (forse Frasherì) il 24/11/1940, inzuppati d'acqua del fiume e dalla pioggia, si cercò un riparo per la notte, dove potersi asciugare un po' e riposare.

Dopo aver camminato ancora un po' vedemmo alcune baracche in legno contenenti quel bel fieno di montagna, le abbiamo occupate, poi ci siamo spogliati ed abbiamo cominciato a scavare dei buchi nel fieno simili ai loculi dei cimiteri, con il fieno ricavato abbiamo riempito le scarpe, i pantaloni, le giacche (come si fa con gli spaventa passeri).

Fatto questo siamo entrati nei loculi stanchi ed affamati e abbiamo passato lì la notte. Al mattino presto abbiamo svuotato i vestiti dal fieno, li abbiamo indossati (quasi asciutti perché il fieno aveva assorbito l'acqua) e ci siamo rimessi in marcia per ricongiungerci al nostro Btg.

Durante il cammino trovammo alcuni orticelli con porri e verze che, senza averli lavati, sono serviti da colazione. Poi finalmente siamo arrivati a Mali Quelques, dove ci siamo ricongiunti al Btg.

Dopo alcuni giorni, dopo esserci nutriti di quegli alimenti, ecco arrivare la diarrea e per evitare di spogliarci continuamente ci costrinse ad uno stratagemma, cioè: con la lametta avevamo tagliato la cucitura dei pantaloni e delle mutande nella parte posteriore così bastava piegarsi ed il gioco era fatto, senza bisogno di togliersi le giberne e sbottonare la giacca. Così s'è concluso il mese di novembre 1940. Dal primo dicembre 1940 abbiamo ripreso il cammino passando per Frasherì-Eroch-Zabresan basso senza grandi scontri, ma il 30 dicembre 1940 arrivati al Mali Topoianit le cose cambiarono e la battaglia divenne più aspra.

Le avanguardie greche erano già ai pezzi d'artiglieria attorno ai quali giacevano morti e feriti.

Gli assalti erano molto violenti e con fasi alterne durarono fino all'8 Gennaio 1941, giorno in cui siamo stati sopraffatti.

Qui trovò la morte il Comandante del Btg. Val Tagliamento Col. Umberto Tinivella che con la pistola in pugno diceva "loro i la vol ma mi non gliela dago". Dei miei compaesani qui trovò la morte Bravini Afro, mentre Canepari Piero e Lambri Giulio vennero fatti prigionieri, io e Paulon Walter arrivati vicino ad una mitragliatrice i cui inservienti giacevano esanimi ed avendo ancora una certa scorta di proiettili abbiamo rimesso in funzione l'arma e sparavamo con parsimonia su una fila di truppe nemiche, simile ad una fila di formiche.

Erano in mezzo alla neve a fondo valle e cercavano di salire sul Mali Topoianit, abbiamo continuato fino al calare della notte, dopo di che, finite le munizioni, in mezzo al bosco con il terreno coperto di morti e feriti da

ambo le parti, con i pochi superstiti ci siamo ricongiunti con il resto del Btg., verso il Mali Taronine, zona Argirocastro.

Tepeleni il ponte di barche veniva reso funzionante nella notte e aperto di giorno così per un paio di notti abbiamo fatto trasporti munizioni ai pezzi d'artiglieria collocati nella zona.

Arrivarono ancora complementi ( ufficiali e truppa ) per colmare i vuoti creatisi nelle battaglie precedenti, fra questi arrivò anche il cappellano Don Carlo Gnocchi. Imboccando la strada Berat-Klisura, zona nord di Ciasse Bubesat, siamo giunti il 8 Febbraio 1941 al Mali Shindeli-Beshisthit. Qui su una zona rocciosa molto impervia la battaglia fu cruenta come al Mali Topoianit e durò più a lungo.

Anche qui morti e feriti, tra costoro il Comandante della mia Compagnia (la 212 ) Artico di Prampero ed il Tenente medico Piero Nigris.

In seguito passando per Plesevizza, Valle Smoktina e Molini Devia, arrivò la fine della guerra, così dopo essere stati in riva alla Voiussa a spidocchiarsi, abbiamo ripreso il cammino verso il sud dell'Albania e forse avremmo subito la sorte del Btg. Gemona, venendo destinati alla Russia, se nel frattempo non fosse scoppiata la rivolta partigiana in Montenegro. Giunti ad un certo punto facemmo dietro front in direzione Scutari dove siamo giunti il 20 Maggio 1941 e dove siamo rimasti fino al 2 Giugno 1941 formando con il Val Fella ed il Val Natisone il Primo gruppo Alpini Valle al Comando del Colonnello Pizzi.

In questo periodo cambiai compagnia dalla 212 fui destinato alla Compagnia Comando, con il compito di seguire di persona ogni operazione, segnare lo svolgimento e scriverla su un taccuino che poi passavo al dattilografo Ferdinando Carlon.

Ripreso il cammino siamo arrivati a Boga prendendo alloggio nelle baracche dove prima c'era il Btg. Tolmezzo rimanendovi fino al 25 Luglio 1941.

Dopo tale data, passando per Skrelli, Kopliku, Zona Djuteza, siamo arrivati a Podgorica, iniziando i rastrellamenti sempre esposti al tiro dei cecchini partigiani. Controllando ed incendiando principalmente i mucchi di fieno all'aperto perché eravamo stati informati che erano nascondigli di armi e munizioni, come poi avevamo avuto conferma. - Qui vennero catturati dai partigiani alcuni prigionieri, fra cui nove reclute salsesi classe 1921, e trucidati sul posto.

I rastrellamenti proseguirono attraverso Bioce, Klopot, Andrievica, Berane, Rudo e Sarajevo, con la collaborazione di una Compagnia di Camice nere Albanesi e di un interprete locale.

A Rudo, il giorno di mercato, nella piazza del municipio, abbiamo assistito a diverse scene che ricordano il periodo Medievale, ovvero qualche cittadino che avevano commesso delle infrazioni venivano condotti al centro della piazza, preannunciati da una persona col megafono, anziché pagare una multa venivano sottoposti ad un certo numero di frustate a seconda della gravità dell'infrazione commessa, da parte di un addetto ( che noi chiamavamo Boia ) e poi rimessi in libertà.

Mentre assistevamo a queste esecuzioni ecco comparire un funerale se vogliamo chiamarlo così. Era formato in questo modo: alcune persone che camminavano in fretta quasi di corsa, trasportando un morto avvolto in un telo bianco, senza cassa e appoggiato su alcune assi a forma di V. Ci ha incuriositi, allora ne abbiamo seguito il percorso, e arrivati al cimitero abbiamo visto che il morto è stato collocato in una buca già precedentemente scavata senza le assi. Queste sono state sciolte e messe nella buca in piedi inclinate in modo che la prima terra non andava a contatto col cadavere ( così ). Finita questa operazione, ecco arrivare alcune persone, forse parenti o amici, con dei pacchetti ( che poi abbiamo scoperto ) contenenti viveri per il morto che nella notte avrebbe mangiato, ma invece appena arrivata l'oscurità sono stati presi e consumati da alcuni Alpini che non erano mai sazi.

Rudo è stato il paese dove ci siamo fermati di più e di conseguenza avevamo costruito anche un teatrino all'aperto dove alcuni Alpini si presentavano come artisti con delle buffonate.

Invitavamo anche la popolazione locale così approfittando delle buffonate si venivano a sapere tante cose interessanti.

Anche se eravamo sempre esposti ai pericoli e alle imboscate non mancavano i momenti di allegria. Ricordo che verso le 13 il prete musulmano ( se si può chiamare così ) saliva sul minareto, usciva all'aperto sulla balconata e facendo il giro attorno ad alta voce ( o.o.o. ) al posto delle campane chiamava a raccolta i fedeli per la preghiera. Dalla parte dove eravamo noi però nelle giornate di sole non poteva mai venire perché con degli specchietti gli buttavano i riflessi del sole negli occhi accecandolo.

Sempre a Rudo ricordo che un giorno tornando da un rastrellamento vedemmo un maiale di circa 100 kg in un campo poco distante da una casa disabitata, qualcuno ha cominciato a rincorrerlo e poi un susseguirsi di colpi che per poco non diventava un colapasta. Fatto cadavere era come cucinarlo, molti problemi mi sono stati risolti in breve tempo. Tutti si diedero da fare; fu trovato in giro un mezzo barile di ferro, che dopo avervi acceso dentro il fuoco e poi lavato per bene servì per cucinare una eccellente polenta mescolata con un manico di badile trovato in giro. La carne invece è stata trasformata in un ottimo spezzatino dai cuochi della Cp. dentro ai recipienti a loro in consegna.

Che mangiata fuori programma.

A Sarajevo siamo saliti su un treno a scartamento ridotto fino a Belgrado. Da Belgrado di nuovo in treno normale fino all' Istria ( ora Slovenia ), qualche giorno di sosta a Scalnizza e Abbazia, poi di nuovo in treno fino ad Acqui Terme e Ovada, poi a piedi fino a Cairo Montenotte, Altare, Colle di Cadibona e Legino ( retroterra di Savona ) dove il Btg. fu schierato a difesa costiera sulle colline circostanti. Dopo un breve periodo dovvemmo fare un nuovo spostamento a Prè S. Didier e Valdigna D'Aosta ( ora Morges ), finché un bel giorno arrivò l'ordine di occupare la Savoia, così passando per il Piccolo S. Bernardo, sotto una coltre di neve, siamo arrivati a Challances e Albertville.

Eravamo nel mese di Luglio ( forse il 25 ) del 1943, il soggiorno durò poco perché fummo inviati a Torino a presidiare alcune fabbriche.

Rammento che ad Altare conobbi una ragazza che lavorava nella fabbrica del vetro locale, che ebbi modo di rivedere sessant'anni dopo, ormai vedova, senza riconoscerla. Mentre io ero in escursione sui Monti sovrastanti la stazione a Monte di San Valentino in Val Venosta, ella era ferma al posto di ristoro con due cagnolini in attesa del ritorno del figlio e della nuora, che come me erano saliti a piedi. Così parlando con mia moglie disse d'aver conosciuto un certo Ferrari Gino di Salsomaggiore e mia moglie rispose: è lui. Mi attesero, ci siamo identificati e scoppiammo in una folle risata.

La sosta a Torino durò poco, fin quando arrivò l'ordine di un nuovo spostamento a Pulfero ( UD ), nel mese di Luglio 1943 perdendo il nominativo di Primo Gruppo Alpini Valle, prende quello dell' Ottavo Reggimento Alpini con i nominativi dei Btg. Tolmezzo, Gemona, Cividale e della ricostruita Julia con il compito di sbarrare il passo alle truppe tedesche che entravano da Villaco, costringendoli a fermarsi fra Pontebba e Moggio. Qui avevo fatto la domanda per avere la licenza per sostenere gli esami della scuola che avevo interrotto.

Ogni giorno cercavo il postino del Btg. ( Eugenio Del Fiol ) se c'era qualche lettera per me, fin quando un bel giorno mi disse che era arrivata la risposta e che doveva essere firmata dal Maggiore. Poco dopo fui chiamato al Comando Btg. Ed il magg. Arpago Bazzali mi disse: "Ferrari è arrivata la tua licenza, però c'è anche l'ordine di trasferimento, vuoi partire subito oppure a trasferimento effettuato?". Ed io a lui dissi: "se me la firma parto subito Sig. Maggiore". Lui rispose gira, la schiena e mi firmò la licenza.

Versai l'arma che avevo in dotazione e col primo mezzo occasionale andai fino a Cividale del Friuli dove presi il treno per Salsomaggiore, dove arrivai al mattino presto del giorno 8 Settembre 1943.

Recatomi al Comando Presidio per la firma ( allora Villa Bottini, ora Tazza d'Oro) il Comandante mi disse "le licenze sono tutte chiuse, deve rientrare immediatamente al corpo". Ed io girandomi di scatto, risposi "Signor si" e presi la strada che per vie traverse mi condusse a casa.,,

Appena arrivato a casa appresi la notizia via radio che era stato firmato l'armistizio. Se ascoltavo quell'ufficiale mi prendevano in treno e mi avrebbero portato in Germania come hanno fatto con molti altri.

Nel pomeriggio mi recai in paese per far visita ai miei amici ed avere loro notizie. I primi furono i fratelli Vignali.

Nei pressi della loro abitazione c'era l'ammasso del grano, vista molta gente davanti all'ingresso mi sono incuriosito andando a vedere cosa stava succedendo. Erano cittadini provvisti di sacchi che forse volevano entrare a prendere un po' di frumento, poiché l'ammasso era pieno e le truppe tedesche stavano per arrivare. L'ingresso era sorvegliato da tre militari che ne vietavano l'ingresso. Dopo molta insistenza, io con alcuni miei compaesani cominciammo a spingere, allora uno dei militari di servizio tirò fuori la pistola, ed io pronto con un pugno sul braccio la feci cadere.

Questo gesto fu la scintilla e le persone ammassate iniziarono a spingere sfondando il cancello, riuscirono così ad entrare nel locale a riempire i sacchi.

Io non avevo con me recipienti da riempire allora montai sulla bici per andare a casa a prendere qualche contenitore. Al mio ritorno passai davanti al garage dei fratelli Melloni ( ora tipografia salsese) in quei giorni vi era dentro un reparto di carristi leggeri.

Fuori c'era quel militare di servizio al quale avevo fatto cadere la pistola, mi vide e chiamando aiuto mi presero e mi portarono nella camera di sicurezza nella caserma dei carabinieri (in via Milano a quel tempo).

In seguito giunse la notizia che le truppe tedesche erano in arrivo, perciò tutti fuggirono aprendo la camera di sicurezza dove ero rinchiuso, sicché anch'io mi misi in salvo, ma senza frumento perché l'ammasso era stato vuotato.

L'esame non l'ho potuto sostenere perché era poco prudente mettersi in giro, ed ho dovuto rimandare tutto all'anno successivo frequentando l'anno scolastico. Rievocare, sia pure sinteticamente ciò che accadde in Grecia, Albania, Montenegro, tutta la ex Jugoslavia, ma specialmente nella Slovenia, Istria e Venezia Giulia nel periodo 1940-1945 è un'impresa ardua. La tragedia italiana raggiunge il suo apice nel periodo 1943-1945. In questa terra tormentata esplose nella maniera più barbara, spietata e brutale. Qui l'urto fra le concezioni di vita latina e slava, infestate da bande di partigiani e delinquenti comuni (slavi e italiani) ha raggiunto il massimo, instaurando subito un regime di terrore con molti massacri, che sarebbe colpevole ignorare, follia rinnegare e delitto disperdere. Oltre agli episodi già descritti, ricordo che durante la guerra di Grecia e precisamente durante la ritirata, nei pressi di una località chiamata Sinenay, (l'ho scritto come si pronuncia nei pressi di Ponte Parati) sono stato colpito da una forma di artrite alle ginocchia che mi impediva di camminare. In seguito a questo sono stato caricato su un mulo e con questo mezzo ho raggiunto la strada, da qui con l'ambulanza mi portarono all'ospedale di Valona per cure del caso. Durante il tragitto passai vicino ad una tenda che serviva alla sussistenza come magazzino delle retrovie, era ormai abbandonata ed incustodita poiché era troppo vicino a dove avvenivano i combattimenti, i generi alimentari in essa contenuti erano tutti in mezzo al fango. Arrivato all'ospedale di Valona, mi ricoverarono e dopo aver passato la visita medica, mi dettero delle pastiglie per un paio di giorni, in attesa di essere trasferito all'ospedale di Bari. Il trasferimento doveva essere effettuato con la nave ospedaliera Po il giorno successivo, ma durante la notte la nave

è stata silurata in porto a Valona (pare fosse arrivata carica di munizioni dall'Italia) e andò a fondo. Dopo questo fatto mi cambiarono destinazione: invece dell'ospedale di Bari, con ambulanza trasferimento all'ospedale di Tirana e così avvenne. Giunti nei pressi di Devoli, zona paludosa, strada stretta e rialzata simile alle linee ferroviarie e con molto traffico, il fondo stradale ha ceduto e l'ambulanza si adagiò su un fianco però senza danni né al mezzo né agli altri occupanti. Dopo averla rimessa in sesto abbiamo ripreso il viaggio per Tirana dove arrivammo in serata. Qui fui ricoverato in ospedale e continuai per 4-5 giorni con le solite pastiglie (mi pare fossero pastiglie di Atophan) avendo avuto un effetto benefico al punto di essere guarito e rispedito al Btg. Ripreso il mio posto in Cp ricordo che a Tepeleni si faceva servizio notturno di trasporto bombe all'artiglieria passando sul ponte di barche esistente sulla Voiussa, reso funzionante solo di notte. Nessuno che in quei tempi sia passato in quella fredda valle di Tepeleni potrà dimenticare il monte Golico sulla cui cima la vita era durissima. Di giorno gli attacchi e contrattacchi a bombe a mano e alla baionetta; le notti illuminate da colpi di mortaio e artiglieria non si contavano più. In una di queste notti sul ponte di barche della Voiussa a Tepeleni trovai un mio compaesano: Il Serg. Circati del genio pontieri, scoperto per averlo sentito a parlare in dialetto salsese. Lo stesso Circati lo trovai a guerra finita a Bari mentre andavano in licenza, il tratto di mare Durazzo-Bari è stato molto pericoloso, poiché la nave era in continuo allarme per i sottomarini, però ce l'abbiamo fatta. Arrivati a Bari appena scesi dalla nave c'era da passare un controllo e questo Circati aveva con se una bomba del mortaio d'assalto Brixia da 45 e non sapendo dove nasconderla si rivolse a me dicendomi: mettila sotto il cappello alpino. Io accettai e dopo schiacciato bene il cappello in testa e non facendo troppi movimenti con la testa la cosa riuscì. A Bari abbiamo preso un treno per Bologna e poi con mezzi di fortuna sono arrivato a casa. Subito non entrai in casa perché avevo ancora addosso i pidocchi malgrado che molto più a valle di Tepeleni a guerra finita in una bella giornata di sole e lungo la Voiussa la Cp si era portata a spidocchiarsi un po'. Dopo aver salutato tutti i famigliari, mi portarono un bigoncio nell'orto dove feci il bagno, i vestiti furono messi a bollire in un grosso pentolone all'aperto, così furono sterminati tutti i pidocchi. Al rientro della breve licenza non sono più andato da Bari (via mare) poiché la traversata Durazzo-Bari è stata troppo brutta e pericolosa ho preferito rientrare via terra attraversando tutta la Jugoslavia anche se coperta da molta neve ed impiegando più tempo con una vera odissea. Arrivati al Btg mentre si stava preparando per andare in Montenegro e iniziare i rastrellamenti contro i partigiani e delinquenti comuni. In seguito sono arrivate al Btg un gruppo di reclute della classe 1921 fra i quali diversi miei compaesani. Eravamo a Podgorica e dopo poco tempo di queste reclute ne sono state catturate diverse dai partigiani e fra questi alcuni miei compaesani. I partigiani dopo averli privati dell'uniforme (perché le usavano loro per travestirsi) li seviziarono e li trucidarono con atrocità paragonabili a quelle delle Foibe, dove erano il più delle volte i morti che trascinavano i vivi nella tomba, Gente senza scrupoli. Ricordo anche che arrivati a Berane abbiamo trovato una distilleria per la grappa di prugne con molti recipienti pieni che gli ufficiali fecero rompere con i picconi per evitare che Alpini e muli ne abusassero. (Però qualche borraccia si è salvata piena). Ricordo anche che a Rudo eravamo alloggiati nel teatro locale, vicino al forno dove il Magg. Comandante del Btg (molto mattiniero andava a prendersi il pane fresco per farsi colazione con un bicchierino di rakia (Grappa di prugne). Molti altri episodi mi sono capitati ma il tempo trascorso è molto e l'acqua passata sotto i ponti non li lascia ricordare. Non ho meritato né ricevuto ricompense, ho fatto il mio dovere senza infamia e senza lode.

Da "L'Alpin del Piave" N. 2 - Dicembre, 2011

## ITALIA UNITA

Volevo scrivere un mio pensiero riguardo i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma ci sarebbero stati troppo aspetti da riscrivere di questa nostra Patria. Così, pensando e ripensando, ciò che ho partorito sono questi umili versi nei quali ho cercato di esprimere gli aspetti più caratteristici dell'Italia nel bene e nel male.

Matteo Miotto

### ITALIA UNITA

*Italia, paese così bello dove succede tutto e il contrario di tutto.*

*Dove va sempre tutto bene  
anche quando va male.*

*Dove puoi lasciarci le penne  
perchè non c'è posto in ospedale.*

*Paese dove quando va male, la colpa è di altri ma se va bene  
il merito è di pochi*

*tanto alla fine a pagare sono gli altri.*

*Qualcuno l'ha scambiato per il paese dei balocchi.*

*Italia, dove tante regole vengono fatte ma troppe non da tutti rispettate.*

*Dove, o hai la conoscenza di qualcuno oppure non sei nessuno.*

*Italia, del buon cibo e del buon vino del caffè e del cappuccino.*

*Italia dell'arte e della cultura,*

*ma anche l'Italia della spazzatura. E un paese gioioso e festoso,  
e nelle difficoltà sa essere orgoglioso.*

*Terra forte, terra audace*

*nazione fatta da gente tenace. Gente che sa cadere e soffrire,  
in grado di rialzarsi e di ripartire.*

*Gente presente nel momento del bisogno prestando al più debole  
aiuto e sostegno. L'Italia del dialetto e della tradizione,  
e di chi non sa la storia e grida secessione!*

*L'Italia dei nostri nonni che l'hanno portata nel cuore offrendole la loro  
vita come gesto d'amore. Pensando ai propri cari in ogni battaglia  
tenendo in alto il tricolore e il nome Italia.*

*Terra di pianura, di montagna e di mare,*

*terra che è impossibile non amare.*

*Accarezzata dal mare e baciata dal sole*

*che la illumina e riscaldata con la luce e il calore.*

Nel cuore di ogni italiano cresca forte l'amore,  
per la sua bandiera, per il tricolore.

Da nord a sud ogni umana vita

è figlia di una sola Italia,

L'ITALIA UNITA!

## GLI ALPINI

L'Epica battaglia di Novo-Postojalowca 19-20 gennaio 1943

Chi abbia personalmente partecipato ad una battaglia dovrebbe trovarsi, in linea teorica, nelle migliori condizioni per descriverla: dovrebbe trovarsi diciamo, perché la durissima esperienza che abbiamo fatto nella battaglia di Novo-Postojalowca ci ha insegnato, tra l'altro, che mai saremo in grado di raccontare l'aggrovigliato convulso succedersi ed alternarsi di furiosi combattimenti e la straripante valanga di episodi eroici. Dal nostro posto di combattimento e di affrettata osservazione abbiamo potuto perdere ben poco; o meglio poco e molto insieme: poco se si riguarda la vastità del campo d'azione, molto invece rispetto alla violenza ed alla marea delle impressioni subite, alla evidenza palmare e tangibile del fuoco e del sangue. Non possiamo dire di fatti avvenuti dieci passi dietro le nostre spalle, che anche gli occhi di un cronista non giungono a tanto; ed alla fine dei combattimenti ci stupiamo di ritrovare feriti compagni nostri che avevano combattuto a venti metri da noi pur senza che li avessimo veduti. Sarà perciò considerata con intelligente demenza la nostra involontaria ma certa omissione di nominativi, di contingenze, di avvenimenti. Tutti coloro che parteciparono alla battaglia si trovano certamente nelle nostre condizioni, d'aver veduto poco e molto insieme, tanto fu convulsa, vorticosa e disordinata la lotta che resterà memorabile nella storia degli Alpini d'Italia. Abbiamo volutamente scritto "disordinata" battaglia, falso sarebbe asserire il contrario, ma definiremmo meglio dicendo d'una battaglia assolutamente fuori dai canoni ortodossi ed anche fuori dall'intenzione più estrosa ed originale di un tattico scanzonato coraggio, parliamo dunque pure d'una gigantesca mischia, d'una grande zuffa, d'una accanitissima furibonda rissa. Alpini contro russi, russi contro Alpini, ufficiali nostri di ogni grado compresi, ogni arma buona, fino ai calci ed ai pugni.

Battaglia in prevalenza di iniziative individuali, di mille iniziative audacissime, stupefacenti miracolose prepotenti iniziative individuali. Solo, italiani ed Alpini potevano combattere e vincere una battaglia del genere.

### INIZIATIVA INDIVIDUALE

Vi partecipano, alternandosi i tempi e i luoghi della lotta, mutando la fronte ogni mezz'ora e oscillando le sorti favorevoli ad ogni colpo di cannone, i battaglioni ed i gruppi formidabili della "Julia" e della "Cuneense" e tutti i servizi di queste due divisioni, essendo la terza divisione alpina, la "Tridentina", acerbamente impegnata in altro settore. Da te-



# COMBATTONO IN PIEDI

nersi in considerazione le condizioni in cui gli Alpini si presentano alla battaglia, specie quelli della "Julia" che già da oltre un mese combattono senza conoscere sfumature di sconfitta. Sono condizioni tutt'altro che brillanti, diciamo pure cattive. I reparti sono alquanto ridotti, hanno perduto causa il freddo la quasi totalità dei quadrupedi, han dovuto lasciare tutto il materiale; da quattro giorni gli uomini marciano con poche ore di sosta, da due giorni non si sono anzi neppure seduti un istante; già i viveri sono terminati, il movimento verso occidente è rallentato. Si dovrà cozzare contro i capisaldi russi già bene assestati, si dovrà lottare svantaggiati dalla necessità di combattere e marciare nello stesso tempo, essendo le colonne scaglionate nella steppa per chilometri, fuori dalle strade, senza mezzi di collegamento, senza carte topografiche, non conoscendo la situazione tattica generale e non avendo idea di quella strategica: si aggiunga la bassissima temperatura che rende difficile il funzionamento delle nostre armi, che comporta sessanta centigradi di differenza fra l'interno di un isba e la steppa aperta che ti fa immangiabile il poco pane che hai in tasca e ti rende mortale il riposo che non sia sotto un tetto, che ti porta a pensare per svagate pericolose incoerenze, che ti gela le mani, che ti fulmina i polmoni ed il cervello.

## CIO' CHE ABBIAMO VEDUTO

Ancora oggi a due mesi di distanza, i nostri riposi sono turbati da incubi, da sogni e da smanie nate e riviventi da quelle memorabili ore. Rivediamo nel sonno scene di una vivezza e una crudezza tali da morderci il cuore e da svegliarci di soprassalto. Ora, a sangue freddo, non asseriamo che gli Alpini dovevano essere quel giorno in delirio, in gran gran delirio- un delirio vicino alla pazzia- per essere animati e sbattuti da tanto sovrumano ardore guerriero. I non molti superstiti della battaglia vi diranno d'aver veduto uomini invasati e talmente esasperati dalla atroce lotta da poterli credere rabbiosi strumenti di un Dio folgorante e vendicatore; noi non riusciremo- noi e loro- che a delinearvi uno smorto abbozzo della cangiante e fumeggiante scena. Noi stessi vedemmo due durissimi soldati, i colonnelli C. ed M., noi stessi li vedemmo scoppiare a piangere di schianto per l'altissimo clima di tragedia, li udimmo prorompere i stupefatti entusiastici apprezzamenti per il comportarsi degli Alpini, superiore alla già massima concezione che n'avevano loro, vecchi combattenti; noi stessi vedemmo il generale B. parlare calmo e secco alla radio mentre attorno a lui crollava pezzo a pezzo l'isba sbrecciata che lo ospitava. E ben altro videro i nostri occhi. Videro un artigiere moribondo baciare d'un bacio sublime il tenente colonnello R., comandante del Gruppo, e spirare mormorando in un soffio "viva l'Italia". Retorica, se volete, ma sacra. I nostri occhi videro il generale R. ritto in piedi a cento metri dal folto della mischia, fermo e sereno tra gli uomini ed i muli che cadevano folgorati ad un metro da lui. "signor Generale ritiratevi". "Il mio posto è qui"- E vedemmo il maggiore S., i capitani B., M., ed i tenenti F. e C., i sergenti M. e D. e tanti tanti Alpini correre spontaneamente ed impetuosamente all'assalto coi volti resi bellissimi e selvaggi dalla frenesia dell'assalto. I nostri occhi videro il sergente T. balzare su di un carro russo in moto, gli Alpini seguirlo

su due altri carri, videro uno di essi esitare sopra corpi stritolati, lo videro arrestarsi d'improvviso, forse a forza di pugni di calci di unghie, videro la gioia di cento uomini per la prodigiosa vittoria contro le orribili macchine. Ci appare ancora negli incubi dei sogni, vicinissimo, ad un mezzo passo, l'orripilante fremente pesantissimo cingolo di un carro americano e (ormai indelebile nella nostra mente) la scritta in bianco sulla lamiera grigia "this vehicle must be filled".



## CIO' CHE ABBIAMO UDITO

E vedemmo gli artiglieri sull'attenti dietro i loro pezzi far fuoco a zero contro uomini e carri insieme, vedemmo gli Alpini combattere stando in piedi, sdegnosi di coprirsi dall'offesa nemica; vedemmo i feriti uscire dalle stalle dov'erano accucciati a dolere sulla paglia fetida e andare all'assalto cogli altri in una gara frenetica di coraggio, vedemmo giovanissimi ufficiali piangere e ridere contemporaneamente di virile commozione, vedemmo il timidissimo Z., faccia rosea da bambino tramutata in grinta da leone ruggente. Non un uomo restò secondo. Ci vien fatto di temere che nelle poche settimane trascorse da allora ad oggi la nostra fantasia abbia inconscientemente lavorato a colorire le vicende ed i fatti più crudi, a rivestirle di parvenze travisanti la realtà; a raddolcire la selvaggia violenza di taluni episodi. Ma pochi laceratissimi appunti presi il dì dopo e che abbiamo ancora in tasca non ammettono dubbi e nemmeno ammettono le affermazioni contrastanti di qualcuno che è qui con noi. Anche ciò che dai superstiti andiamo a raccogliere non fa che confortare i nostri appunti, le nostre impressioni. I nostri ed i loro sensi hanno "sentito" le stesse cose. Le nostre orecchie udirono gli ordini concitati, le imprecazioni, le urla d'ira e di gioia, i lamenti dei feriti, il nome d'Italia unito a quello di mamma sulle labbra dei moribondi (Mai avremmo creduto a tale fenomeno di eroismo collettivo, assoluto; e concediamo di non credere ai non superstiti della battaglia). Udimo gli artiglieri urlare agli Alpini di scostarsi dalle bocche da fuoco, che loro dovevano sparare, sparare avanti, di fianco, a destra, dietro, ancora avanti. Udimo più volte urlare il "Savoia!"; lo udimo prorompere da petti di Alpini che mai parlavano, e parlavano soltanto per brontolare; udimo questo grido che raggela il sangue e vedemmo come esso trasformi in guerriero il meno aggressivo dei soldati. Alfine verso l'imbrunire della seconda giornata, quando già la battaglia pareva perduta, ed invece fu vinta, quando ormai il generale B. aveva disposto perché le slitte si mettessero a cerchio attorno agli uomini, lui compreso, a far da barricata, e attorno a questa barricata ci si difendesse fino alla morte, quando ognuno nell'ombra della sera vedeva vicinissimo il certo massacro ed il momento di esalare l'ultimo pensiero, allora le nostre orecchie udirono una voce accorata intonare "sul cappello che noi portiamo". Cento voci, mille voci, tutte le voci degli Alpini vivi continuarono "c'è una lunga c'è una lunga penna nera..." Poi fu cantata la tristissima "Stelutis Alpinis" la canzone che fa parlare il Caduto di sotto la terra che lo copre. Poi venne il silenzio buio. Alpino tutti eroi. Questa è pura cronaca, signori.

Ten. Corradi - Comando Divisione "Julia"

## CONSIGLIO SEZIONALE CON LA PARTECIPAZIONE DEL CONS. NAZ. DI RIFERIMENTO RENATO CISILIN

La riunione del Consiglio Sezionale di venerdì 30 marzo 2012 ha visto la partecipazione del Consigliere Naz. di Riferimento Renato Cisilin che ha espresso apprezzamento per il metodo con il quale vengono affrontati i vari temi in programma. Si è rammaricato di non poter essere più spesso presente ma, ha precisato che i programmi dei Consiglieri Nazionali vengono stabiliti nel corso delle riunioni del CDN. Al termine, Renato Cisilin si è intrattenuto con i componenti del nostro Consiglio Sez. per condividere il rancio alpino.

A./D.P.



Il Consigliere Naz. Renato Cisilin tra il Vice-Presidente Vicario Umberto Scarabello ed il Presidente Gasparet.

## A FELTRE RIUNIONE PRESIDENTI DEL 3° RGPT.

La riunione dei Presidenti di sabato 25 febbraio 2012 passerà alla storia per due decisioni. La prima: proposta di candidatura di Sebastiano Favero alla Presidenza Nazionale dell'ANA, al termine del mandato dell'attuale Presidente Corrado Perona. Decisione per la quale non possiamo che esprimere soddisfazione, perché la nostra Sezione da sempre ha lavorato per la sede nazionale operando sotto il coordinamento dell'ing. Sebastiano Favero con disponibilità e lealtà. La seconda: la candidatura di Pordenone per l'Adunata Nazionale 2014 è passata a larga maggioranza e questo costituisce già un significativo riconoscimento alla nostra Sezione che si è guadagnata questo risultato col proprio impegno continuo e generoso, basato su una professionalità di elevato livello.

A./D.P.



Prima dell'inizio dei lavori, si rendono gli onori al Monumento ai Caduti di Feltre, con la deposizione di una corona d'alloro.

## IL NOSTRO VESCOVO S.E. MONS. GIUSEPPE PELLEGRINI CELEBRA LA S. MESSA IN RICORDO DI MARIO CANDOTTI



Al termine, la Preghiera dell'Alpino rinnova il nostro impegno verso i nostri ideali. Sullo sfondo a destra, il Presidente Gasparet, la Sig.ra Zora, il Ten.Col. Antonio Esposito e il Vice Presidente Gianni Antoniutti.

La concomitanza della riunione con i catechisti, il 4 maggio presso la parrocchia di Sant'Agostino, ha offerto l'opportunità al nostro Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini per condividere con i suoi Alpini un momento di raccoglimento nel ricordo del nostro Presidente Mario Candotti, andato avanti 27 anni orsono. Infatti, si è trattato di una S. Messa nella quale il nostro Vescovo ha potuto vedere da vicino una parte dei suoi fedeli che ogni giorno dimostrano di interpretare il messaggio evangelico con semplicità ma, con molta concretezza. La presenza della Sig.ra Zora Candotti ha dato ulteriore completezza alla celebrazione, lasciando percepire quel senso di famiglia che è parte integrante della cultura alpina e che in ogni momento, anche Mons. Pellegrini ha dato l'impressione di apprezzare.

A./D.P.



## PROTEZIONE CIVILE - SPORT



### PROTEZIONE CIVILE A BARCIS



Qualche volta il coordinamento tra istituzioni agevola le attività da tempo pensate e da parecchi anni mai realizzate. Questo è successo il mese di marzo a Barcis, ridente e conosciuta località in Valcellina, che vive sulle attività turistiche legate all'omonimo lago. L'acqua del lago ha anche la funzione di produrre energia elettrica e perciò per pulire a fondo le sponde del lago,

soprattutto di fronte all'abitato, da tronchi, ramaglie, contenitori di plastica ed altro, necessitava che il livello fosse il più basso possibile. E così l'incontro e l'accordo tra ENEL e Comune di BARCIS, ha permesso l'abbassamento del lago e la conseguente disponibilità di operare in una larga fascia di bagna-asciuga, da parte di P.C. locale e volontari ANA provenienti da tutta la Provincia. Il tutto fissato per sabato 10 marzo 2012. E così di buon mattino arrivano le varie squadre di volontari, già quantificate in una precedente riunione, vengono regolarmente registrate e mandate e/o accompagnate presso l'area assegnata. Alle ore 8.00, su di una lunghezza di ml. 2150 di sponde, inizia il lavoro di n° 14 squadre con n° 69 volontari di P.C. ANA e n°13 volontari locali tra Alpini e P.C. Comunale. Il cumulo di ore di lavoro a fine giornata è stato di 450. I volontari che hanno operato, raccogliendo, tagliando ed accumulando o caricando su cassoni con l'aiuto di gru, bob-cat e camioncini, appartenevano ai Gruppi di: Montereale Valcellina (10) - Roveredo In Piano (9) -

Casarsa S. Giovanni (8) - Brugnera (5) - Cimolais (5) - Claut (5) - Barcis Alpini (5) - Pasiano (4) - Prata (4) - Prata (4) - Azzano Decimo (3) - Pordenone C. (3) - San Quirino (2) - Aviano (1) - Cordenons (1) - Fontanafredda (1) - Marsure (1) - Rorai Piccolo (1) - Travesio (1) - Vajont (1) Comunali di Barcis 20 Gruppi Alpini e una Squadra Comunale di Protezione Civile.

A lavoro finito tutti i partecipanti alle operazioni di pulizia delle sponde del lago di Barcis si sono ritrovati presso l'agriturismo Ponte Antoi per un ottimo pranzo, con il ringraziamento del Capogruppo Boz Loris e del Coordinatore Antoniutti che ha ricordato alcune variazioni nei programmi di Protezione Civile della Sezione di Pordenone dettati dalla P.C. Regionale.

Anche il Sindaco, che ci ha raggiunto a fine pranzo, ha ringraziato i partecipanti alla proficua esercitazione ed ha ricordato che in futuro avrà sicuramente ancora bisogno dell'aiuto dei volontari Alpini della Sezione di Pordenone.

ag. 2012

### ALVEI PULITI A FIUME VENETO

Una scorpacciata di Protezione Civile si è vista durante il fine settimana di marzo sabato 24 e domenica 25, in provincia di Pordenone e su tutto il territorio di Friuli Venezia-Giulia. La Sezione di Pordenone è sempre in prima linea ed è stata impegnata su due fronti: 1° nel programma Regionale 'Alvei Puliti' con l'impegno precedentemente preso con il Comune di Fiume Veneto, che ha visto l'operare assieme di volontari Alpini e volontari del Comune per rendere il più possibile scorrevoli due tratti rispettivamente del: Fiume Fiume per circa Km.1,6, sulle due sponde; e circa Km.2,0 della sponda sinistra del Fiume Meduna, con gigantesche piante cadute, poste di traverso ed incrociate lungo il tortuoso corso (località Valon). Con un grosso lavoro di recupero e sezionamento e successiva cippatura di ramaglia e ceppaie. 2° nello stesso programma, come supporto logistico alle squadre comunali di: Fanna, Arba, Cavasso Nuovo, Frisanco, Maniago, Vivaro, Spilimbergo, Dignano, Flaibano, Sedegliano, Coseano, San Daniele, che hanno operato nel cantiere di Fanna con la pulizia dei torrenti Mizza, Piziol e Storto, affluenti del Colvera; per la preparazione e distribuzione di colazioni e pranzi di sabato 24 e domenica 25, con il supporto di cucina fissa e capannone con tavoli e panche per accogliere circa 110 volontari coordinatori ed osservatori presenti.

Nel dettaglio il cantiere di Fiume Veneto ha visto la presenza di 75 volontari Alpini, suddivisi nelle specialità di: comando e coordinamento, taglio e recupero, alpinisti per operare in sicurezza, sanitari, radio-comunicazioni, logistici e alimentari. E 54 volontari del Comune di Fiume Veneto appartenenti alle stesse specialità. In totale 129 volontari operanti sabato 24/03/2012 e circa la metà operanti la domenica 25. Il cantiere ha visto anche un lavoro particolarmente specializzato, per il recupero in acqua di piante cadute di grosse dimensioni, con l'intervento di escavatori, trattori, macchine cippatrici, per il lavoro di recupero, accumulo, e triturazione della ramaglia e delle ceppaie. I Gruppi della nostra Sezione, nonostante il cambio di data imposto dall'organo Regionale, erano presenti in massa con squadre complete e con squadre integrate da volontari comunali. Hanno operato i Gruppi di: Casarsa S.G. (12) - Fiume Veneto (11) - Pordenone Centro (9) - Marsure (7) - Montereale Valcellina (7) - Brugnera (6) - Roveredo in Piano (6) - Tajedo (6) - Azzano Decimo (4) - Rorai Piccolo (4) - Sacile (3) - Villotta-Basedo (4) - Cordenons (3) - Fontanafredda (2) - La Comina (2) - Sesto al Reghena (2) - Tiezzo Corva (2) - Morsano al T. (1) - Polcenigo (1) - San Quirino (1) - Caneva (1) - per un totale di 21 Gruppi con un totale di 75 presenze operative e 19 di preparazione pari a 94 globali.

Le operazioni sono andate a buon fine con la soddisfazione degli organizzatori, degli amministratori, dei coordinatori e dei volontari, riuniti a pranzo presso la capiente sede di Protezione Civile di Fiume Veneto, dove hanno potuto ascoltare i ringraziamenti del Sindaco di Fiume Veneto, del Presidente di Sezione e del Vice Presidente Regionale ed Assessore alla Protezione Civile Regionale.

Il cantiere di Fanna ha visto presso il campo base di "Campetto Bruni" la presenza di 12 volontari nelle due giornate di sabato 24 e domenica 25, con la specializzazione di cuochi, aiuto cuochi e logistici. Volontari che hanno preparato colazioni, primi piatti, secondi di carne, con contorni cotti e crudi, frutta dolce e caffè con la soddisfazione di Sindaci, Responsabili, Capisquadra e Volontari.

I Gruppi che hanno partecipato sono stati: Aviano (5) - Montereale Valcellina (4) - Barcis (1) - Claut (1) - Vajont (1) - per un totale di 96 ore di lavoro complessivo. Quale coordinatore di P.C. ANA mi pare che la Sezione di Pordenone ha dato il massimo di Volontari e di Specializzazioni, merito dei tanti e solerti volontari che rispondono sempre alle chiamate con entusiasmo e voglia di fare, ai quali va il ringraziamento del direttivo della Sezione e delle Amministrazioni coinvolte.

ag.2012.



## ANDREIS MALGA FARA

La fine del mese di aprile 2012 ha visto un grosso spiegamento di forze di volontariato e della Protezione Civile Alpina e Comunale.

Infatti sabato 28 / 04 si sono dati appuntamento volontari di P.C. della squadra comunale di Andreis e Barcis, Alpini e Amici del Gruppo di Andreis e poi tanti volontari di Protezione Civile di 24 Gruppi della Sezione di Pordenone, da Sesto al Reghena a Cimolais, in piazza ad Andreis, alle ore 7.00, per eseguire un intervento a "Malga Fara". Bisogna ricordare che è il terzo anno che i volontari si ritrovano ad Andreis, con lo scopo di recuperare un angolo ambientale come 'Malga Fara'. Il primo anno pulendo la vegetazione spontanea lungo la strada di circa km.3; il secondo recuperando a prato una superficie di circa due ettari, posta tra malga e strada, con taglio ed eliminazione di tutta la vegetazione spontanea; quest'anno si è recuperata una superficie identica con la totale pulizia di quella tagliata nel 2011.

Ed è per questo che i nostri volontari, visto che il recupero sta diventando una realtà, che la malga ha ripreso a funzionare, anche nel 2012 hanno aderito in molti preferendolo ad altri impegni eseguiti nei mesi di febbraio e marzo; facendo i conti, 1/3 della Protezione Civile ANA della Sezione di Pordenone era presente ed attiva ad Andreis. Dopo il controllo dei nominativi dei

volontari componenti delle varie squadre, con qualche variazione ed integrazione; squadre che erano state formate durante la riunione operativa del 26/04/2012 presso la sede Sezionale di Pordenone con tutti i Capisquadra; tutti si inquadrano presso il monumento per l'alza bandiera, che ha dato inizio alle operazioni. Segue la partenza scaglionata ed in successione numerica crescente delle squadre caricate sugli oltre quaranta mezzi presenti. La colonna percorre il tragitto per giungere nei pressi della malga, i vari mezzi vengono parcheggiati vicino al cartello che segnala l'area assegnata ad ogni squadra e si inizia subito chi le operazioni di taglio ed accumulo, chi l'accumulo di ramaglia e l'incenerimento per completare l'intervento precedente. La giornata si è rivelata subito calda e l'impegno abbastanza faticoso operando nel territorio impervio e ripido dove la vegetazione aveva preso il sopravvento. Le squadre operavano tagliando, accumulando, ricreando spazi puliti da vegetazione, allargando il territorio spoglio della Malga. Come detto dal sindaco Quas, che arrivando a piedi dalla pista forestale è rimasta impressionata dal colpo d'occhio dell'area disboscata e restituita alla Malga. Dopo la sosta panino delle ore 10,00 circa, tutti hanno ripreso il lavoro continuando le fatiche fino alle ore 13,30. Poi si recuperano le attrezzature e i vari

mezzi scendono ordinatamente verso il paese di Andreis. Vengono recuperati i mezzi parcheggiati, per poi raggiungere la sala polifunzionale, vicino al campo sportivo, località "Pical Nella capiente struttura la squadra logistica-alimentare dal mattino stava lavorando per preparare prima i panini e poi il pranzo. Le tavolate erano preparate per gli oltre 130 volontari che hanno operato per circa 7 ore di lavoro impegnativo che ha sicuramente dato i suoi frutti.

Dopo il rancio, brevi interventi di saluto da parte del Capogruppo Tavan Giovanni seguito dai ringraziamenti motivati e sentiti del Sindaco Franca Quas che ha elogiato l'opera eseguita che sta dando tanto alla comunità di Andreis. In chiusura il ringraziamento del Coordinatore Antoniutti Gianni, che ha sottolineato la soddisfazione di tutti per aver lavorato per un intervento che ha dato dei frutti positivi ed apprezzati da tutti. Ha ricordato che alla prossima scadenza dell'Adunata Nazionale di Bolzano ci potrebbe essere un nucleo di volontari con la tuta Regionale per formare un blocco che ricordi a tutti l'impegno continuo e proficuo della Protezione Civile della Sezione Alpini di Pordenone. A conclusione di questo grosso intervento voglio ricordare i numeri che contraddistinguono il recupero di "Malga Fara 2012". Volontari operativi 114, di cui 34 con il compito di accumulo ed incenerimento della ramaglia 80 con il compito di taglio ed accumulo, con 19 volontari per coordinamento e supporto logistico-alimentare. Durante le operazioni si è garantito il supporto sanitario con 2 infermieri con zaino sanitario, e quello dei collegamenti con radio G8 nel numero di 8. I volontari che hanno operato sono stati: Comunali e non di Andreis 21; Alpini del Gruppo di Andreis 12; Gr. Pordenone Centro 9; Gr. Montereale Valcellina 9; Gr. Casarsa S.Giovanni 8; Gr. Marsure, 8; Gr. Roveredo in Piano 7; Gr. Zoppola 7; Gr. Alpini e Comunali Barcis 6; Gr. Brugnera 6; Gr. Claut, 6; Gr. Villotta-Basedo, 5; Gr. Fiume Veneto 4; Gr. Pasiano 4, Gr. Azzano '3; Gr. Caneva 3; Gr. Cimolais 3; Gr. San Quirino 3; Gr. Aviano 2; Gr. Rorai Piccolo 2; Gr. Fontanafredda 1; Gr. La Comina 1; Gr. Sesto al Reghena 1; Gr. Tiezzo-Corva 1; Gr. Travesio 1. Hanno formato 14 squadre Operative e 2 squadre di Coordinamento e Logistica-alimentare le ore complessive impegnate sono state 931. Mi pare giusto nominare alcuni dati che sono derivati da un controllo operativo delle squadre come l'uso di 18 motoseghe e decespugliatori, con idonei D.P.I.; L'uso dell'elmetto si è esteso a circa il 60% dei presenti. L'operato dei volontari della Sezione di Pordenone diventa più sicuro, più corretto più in linea con le direttive e raccomandazioni che vengono fatte nelle riunioni preparatorie ai vari interventi. Grazie comunque volontari per quello che fate spassionatamente con la sola soddisfazione di ricevere un sentito e profondo ringraziamento fatto dal Sindaco di Andreis che rappresenta questa piccola ma tenace comunità della Montagna a cui noi Alpini siamo naturalmente rivolti e contenti di poter operare per migliorarla.

ag.2012.





## TRAVESIO 2012

Una providenziale pausa, del maltempo e della pioggia durante il secondo fine settimana di aprile, ha permesso il regolare svolgimento dell'intervento denominato "Travesio 2012", sabato 14 aprile. Intervento programmato e richiesto nel 2011, rivolto al recupero di alcune aree lungo il torrente Cosa che attraversa l'abitato e le frazioni di Travesio. L'intervento era stato studiato dopo le necessarie ricognizioni per stabilire il tipo e le modalità di lavoro necessario. Specificatamente con i volontari Alpini-alpinisti, appartenenti alla nostra squadra specializzata Sezionale ed anche con quelli del Tri-veneto. Il 12 aprile, giovedì, prima dell'incontro i Capisquadra riuniti a Pordenone, hanno confermato la presenza dei volontari e sono state suddivise le sette squadre operative nei tre luoghi programmati per l'intervento di recupero ambientale. Vogliamo elencare in ordine di difficoltà decrescente i tre luoghi ed il tipo di lavoro eseguiti, specificatamente: 1ª area, vecchio ponte medioevale in località Pontic, con altezza superiore ai ml.10; con pulizia delle sponde scoscese e delle vecchie strutture in muratura a vista del ponte con taglio e recupero di piante ed arbusti eseguito da due squadre alpinisti operanti assieme sui due lati del ponte con uomini di supporto e sicurezza. Infatti erano 21 volontari-specialisti, supportati da un'altra squadra, dotata di macchina cippatrice, trainabile, per la triturazione della ramaglia ed un rimorchio per il carico ed il recupero del legname sezionato di medie dimensioni composta da 6 volontari. In totale 27 volontari per 183 ore di lavoro. 2ª area: lungo le sponde sia destra che sinistra del torrente Cosa, in adiacenza della piazza XX settembre con l'impegno di 2 squadre per un totale di 16 volontari con il supporto di escavatore gommato (2), trattori con verricello di recupero (3), trattori con rimorchio ribaltabile per trasporto di ramaglia e legname sezionato (2), in totale 23 volontari per 138 ore lavorate. 3ª area: area vicino alla chiesetta alpina con taglio di vegetazione di medie e grosse dimensioni posta sul colle di S. Giorgio dove sorge anche la scalinata di accesso al sito con le XIV stazioni-alpine della Via-Crucis. Chiesetta ricostruita dagli Alpini due volte, prima e dopo il terremoto del 1976 con tanto impegno e fatica e soprattutto per il trasporto in quota dei materiali necessari. Il lavoro è stato anche quello di sistemazione di alcuni gradini danneggiati per mantenere integra nel tempo un'opera importante eseguita in più fasi dagli Alpini di Travesio-Val Cosa. Con l'impegno di due squadre, in totale 12 volontari per un totale di 72 ore lavorate.

Tutti i volontari sono regolarmente arrivati a Travesio e dopo il ritrovo presso il Centro Polifunzionale sono stati accompagnati presso le aree di intervento dove hanno iniziato subito ad operare armati di corde, imbragature, motoseghe, decespugliatori, scale, pale, rastrelli, catene, cavi, cesoie, coltellacci, supportati da rombanti trattori muniti di verricello, rinvii, escavatore, cippatrice, rimorchi, e tanta buona volontà di eseguire quanto programmato.

Il lavoro è stato continuativo fino oltre le ore 14,00, con una breve pausa per un panino e una bottiglietta di acqua. Alle ore 14,30 tutti stanchi ma soddisfatti



di aver portato a termine un buon lavoro apprezzato anche da tanti spettatori che hanno seguito tutte le fasi dei lavori soprattutto nella piazza del paese, sono rientrati al Centro Polifunzionale dove la parte logistica-alimentare del Gruppo Alpini di Travesio aveva preparato un abbondante e gustoso pranzo, per la soddisfazione di tutti i partecipanti.

Da segnalare anche il coinvolgimento della Protezione Civile Comunale con quattro uomini alcuni mezzi di trasporto e il supporto radio per un costante aggiornamento del prosieguo dell'intervento. Gli Alpini avevano a seguito anche una Squadra Sanitaria composta da due soccorritori. Per concludere, Il Capogruppo Deanna, il Sindaco Franz ed il Coordinatore Antoniutti hanno ringraziato i partecipanti per l'ottimo lavoro eseguito, un ringraziamento particolare per il supporto dei volontari Alpinistici della Sezione di Treviso. Alla fine di questa ben organizzata esercitazione che ha coinvolto tante forze operative bisogna nominare quelli che sono stati i fautori: Gruppo di Travesio 19 volontari e 9 mezzi operativi; Squadra Comunale di P.C., 4 volontari e 2 mezzi operativi; Sezione di Treviso 10 specialisti e 1 mezzo operativo; Gruppi Alpini della Sezione di Pordenone: Cimolais, 4-1 mezzo, Casarsa S. Giovanni 8-2 mezzi, Cordenons '1-1 mezzo, Giais 1-1 mezzo, Fiume Veneto, 4-1 mezzo con rimorchio, Meduno 1-1 mezzo, Montereale Valcellina 4-2 mez-



zi, Roveredo in Piano 3-2 mezzi, Rorai, Piccolo 3-1 mezzo, San Quirino 3-2 mezzi +cippatrice, Sesto al Reghena 1-1 mezzo, Tajedo 7-2 mezzi Travesio 2-1 mezzo. In totale 74 tra volontari e operatori per un totale di 500 ore. Le squadre che hanno operato sono state 9 con 9 operatori predisposti per Comando, Sanitari e logistici-alimentari, e 65 volontari operativi.

Grazie a tutti anche da parte della Sezione ANA di Pordenone e arriverci al prossimo impegno, prima della fine del mese di aprile, ad Andreis con un'altro intervento atto ad ingrandire l'area del pascolo della Malga Fara che dall'anno 2011 ha ripreso a funzionare.

ag.2012.



## PROTEZIONE CIVILE A BOLZANO

La trasferta e partecipazione alla 85ª Adunata Nazionale a Bolzano ha visto la presenza di parecchi volontari di P.C., ognuno nella propria specializzazione. Il blocco della nostra Protezione Civile, secondo la specializzazione ha partecipato alla sfilata, sciogliendosi in Piazza della Vittoria, guarda proprio a fianco e dietro al Monumento alla Vittoria, restaurato strutturalmente, che verrà riaperto al pubblico nel 2013. La partenza dei vari blocchi è stata in perfetto orario, ed ha visto partire il blocco della P.C. del 3° Raggruppamento (Veneto-Friuli V.G.), con incorporati i 5 volontari del Nucleo-Alpinistico pordenonese, i 7 volontari e i 5 cani del Nucleo Cinofilo, poi separato il blocco dei logistici con alla testa i Vice-Coordinatori Regionali: Ziani, Antoniutti, Rosolen. Il nucleo friulano era formato da oltre 50 volontari, di cui 21 della Sezione di Pordenone. A seguito dei volontari hanno sfilato le Sezioni di Trieste, Gorizia, Carnica, Gemona, Cividale, Udine, Palmanova, con

ultima del F.V.G. la Sezione di Pordenone. Pordenone che come sempre ha sfilato compatta ed ordinata con alla testa Presidente e Consiglio Direttivo, e con a fianco 10 volontari di Protezione Civile, della squadra Serv. d'Ordine Sezionale, collegati con radio, attenti per far marciare i vari blocchi al passo, in ordine, con la giusta disciplina. E' stato un continuo applauso e grida entusiaste dei tanti abitanti ed Alpini a fianco della sfilata. Per fare un resoconto totale dell'adunata, bisogna anche ricordare la presenza attiva del nostro medico Dott. Falanga Rosario che ha fatto servizio attivo per 3 giorni presso i vari punti di Primo-Soccorso predisposti, e di Frassetto R. e Pasqualini R. che hanno dato una mano per viabilità e parcheggi. Le nostre tute azzurre presenti sono state 44, e tutti i volontari sono stati contenti di portare la rappresentanza del volontariato della Sezione di Pordenone a Bolzano, con una presenza pari al 16% degli iscritti. Anche la Sezione di

Pordenone era presente all'adunata con circa il 20% dei soci iscritti. Anche l'Adunata Nazionale di Bolzano, va archiviata ricordando una buona organizzazione, precisa, con tanta gente disponibile ed aperta al dialogo, con visite a posti caratteristici e belli nella Città e nella Provincia. - Un arrivederci a Piacenza nel 2013, quando la Sezione di Pordenone si organizzerà sempre meglio con una sicura partecipazione di soci e volontari di Protezione Civile. A chiusura voglio ricordare i Gruppi che hanno contribuito con i loro uomini di P.C. alla buona riuscita dell'Adunata, e sono: Casarsa S. Giovanni 8, Fiume Veneto 3, Giais 3, La Comina 5, Fanna 1, Marsure 1, Montereale Valcellina 3, Morsano 1, Pasiano 2, Polcenigo 1, Porcia 1, Pordenone Centro 3, Rorai Piccolo 1, Roveredo in Piano 3, San Quirino 2, Tajedo 3, Vallenoncello 1, Villotta Basedo 1, Azzano Decimo 1. In totale 19 Gruppi Alpini della nostra Sezione.

ag.2012.

## INTERVENTO A ZOPPOLA

Il prologo dell'esercitazione in località 'Prima Pila' in comune di Zoppola, si è svolto presso la Sede della Sezione a Pordenone, con la partecipazione di 20 tra Capisquadra e Responsabili

Con la presentazione del tipo di intervento da fare, con la richiesta di aggiornamento dati dei mezzi privati e delle attrezzature, con una breve spiegazione sul comportamento in emergenza per raccolta ricevute delle spese ed attestati di partecipazione.

E' stata una proficua riunione, che ha chiarito il modo di comportamento che deve essere tenuto dai volontari; gli orari ed i modi di intervento; la suddivisione delle squadre specificatamente per i Gruppi presenti di: Azzano Decimo, Caneva, Fontanafredda, Marsure, Montereale Valcellina, Pordenone Centro, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Sesto Al Reghena, Tajedo, Zoppola, (12 Gruppi) su 16 che parteciperanno alle operazioni, con 75 volontari.

L'area dell'esercitazione si trova lungo il Fiume Meduna.

I responsabili delle squadre si sono dati appuntamento presso il centro Parrocchiale per sabato 25 febbraio 2012 dalle ore 7,00 del mattino per iniziare le operazioni programmate.

Sabato mattina presso la nuova sede del Gruppo di Zoppola.. in fase di completamento, per motivi logistici, si sono ritrovati i volontari di P.C. dei vari gruppi, guidati dai propri capisquadra che e hanno confermato la consistenza delle proprie squadre, segnalando mezzi di trasporto ed attrezzature disponibili. Dopo l'opportuno inserimento dei dati a computer, la lunga colonna di mezzi, circa 32, si sposta



per raggiungere la località di intervento. I mezzi vengono parcheggiati a lato delle zone da pulire e si inizia ad operare con tanti decespugliatori e motoseghe. La nostra squadra sanitaria, composta dal Dott. Falanga, da Borromeo con il supporto di Squin, ha iniziato a girare, controllando l'uso dei D.P.I. da parte dei volontari con attrezzature da taglio, ma anche l'uso di guanti e caschetti per una sana sicurezza. A fine delle operazioni si conterranno due lievi infortuni, immediatamente medicati dai nostri sanitari, branca importante del nostro volontariato. Il coordinatore Antoniutti assieme all'Assessore Comunale Bomben, raccomandavano il tipo di taglio da fare, il tipo di accumulo della ramaglia e l'uso del trattore con cippatrice per poter creare spazi di raccolta ed accumulo ed aprire dei varchi tra le piante ed i folti cespugli. Trattore messo a disposizione dal volontario Turrini di Fiume Veneto. In breve le squadre hanno allargato il raggio d'azione per poter operare meglio sull'area



distribuita ad ogni squadra di circa 600/700 Il lavoro comunque è andato avanti fino alle ore 13.10, con lo spostamento poi di uomini e mezzi fino alla frazione di Orcenico Superiore dove l'Associazione "Il Tiglio" ha ospitato tutti con un buon pasto gradito da tutti i Volontari. In chiusura parole di ringraziamento da parte del Coordinatore di P.C. Antoniutti e del Sindaco Masotti, ben lieto assieme all'Assessore Bomben del lavoro svolto e del cambiamento riscontrato nell'area golendale, proprietà del Comune, che sta lentamente diventando area del tempo libero merito dell'opera tenace dei nostri volontari. Anche la Sezione si associa al ringraziamento e ricorda il Presidente Gasparet, che durante le operazioni di pulizia dell'area a Zoppola era a Feltre dove si votava favorevolmente per poter organizzare l'Adunata Nazionale degli Alpini a Pordenone per il 2014. Speriamo che Milano accetti la nostra candidatura.

ag.2012

## PRIME ALPINIADI INVERNALI DELL'ANA

Si sono svolte a Falcade (BL), organizzate dalla Sez. di Belluno le prime ALPINIADI invernali dell'ANA. La partecipazione di 1300 atleti, suddivisi nelle tre discipline, è andata ben al di là delle più ottimistiche previsioni. La scarsità della neve ha messo a dura prova gli organizzatori, ma gli ALPINI BELLUNESI hanno saputo e voluto far fronte a questo inconveniente. Meritano un plauso. La Sezione di Pordenone ha partecipato con un numero non troppo elevato di atleti, dovuto soprattutto alla scarsa preparazione di molti, causa la mancanza di neve anche nelle nostre località sciistiche. Non ostante ciò, i risultati ottenuti si possono considerare soddisfacenti nel complesso delle tre discipline, infatti, Pordenone si è piazzata 19<sup>a</sup> su 51 sezioni partecipanti. Segnaliamo che nessuno dei nostri atleti si è ritirato, a dimostrazione del generoso impegno. Riportiamo i nominativi dei nostri atleti suddivisi per disciplina.

**Sci Alpinismo:** Filippin Antonio, Lorenzi Ruggero, Fabbro Roberto, Borsatti Maurizio;

**Slalom Gigante:** Paulin Bares Giuliano, Mongiat Gabriele, Cusin Walter, Ferrandi Nicola, Macuz Edoardo, Sandrin Giuseppe, Piccinin Franco, Pessotto Bruno;

**Sci di Fondo:** Filippin Antonio, Fabbro Roberto, Borsatti Maurizio, Bagnariol Ezio, Lepre Ugo, Rispetto Alberto. Questi sono i piazzamenti ottenuti:

**SCI ALPINISMO (VAL FREDDA):** Classifica per Sezioni

54° **FABBRO Roberto - BORSATTI Maurizio** Pordenone - 17<sup>a</sup>

69° **FILIPPIN Antonio - LORENZI Ruggero**

**SLALOM GIGANTE (TRE VALLI):** Classifica per Sezioni

36° **PAULIN BARES Giuliano** Pordenone - 15<sup>a</sup>

57° **MONGIAT Gabriele**

80° **CUSIN Walter**

**SCI DI FONDO (VALLE DI GARES):** Classifica per Sezioni

33° **RISPETTO Alberto** Pordenone - 16<sup>a</sup>

45° **FABBRO Roberto**

Il merito dei risultati ottenuti è sicuramente anche dovuto al continuo sostegno e all'incoraggiamento del Responsabile della Commissione Sport Sergio Maranzan, che pur consapevole delle difficoltà esistenti non ha mai smesso di esprimere fiducia nei suoi atleti i quali lo hanno ripagato col cuore. A tutti loro va la riconoscenza della nostra Sezione per essere riusciti ad uscire a testa alta da un confronto tanto difficile.

A./D.P.



Il Presidente Nazionale Corrado Perona con il Responsabile della Commissione Sport Sergio Maranzan e la nostra squadra di Sci di Fondo.



Gli Alpini, Borsatti Maurizio, Fabbro Roberto e Lorenzi Ruggero del Gruppo ANA di Claut, con gli amici del Gruppo ANA di Forni Avoltri, posano per una foto ricordo in occasione delle Alpinadi invernali 2012 con il Presidente Nazionale Corrado Perona.

## EMERGENZA NEVE

Gli Alpini della Sezione di Pordenone impegnati nei soccorsi alle località colpite dalle eccezionali nevicate dello scorso inverno a Subiaco (Roma).



## RIUNIONE COMMISSIONE LAVORI

Martedì 13 marzo 2012, abbiamo intercettato la Commissione Lavori nella riunione periodica assieme al nostro Presidente Giovanni Gasparet ed al Vice-Presidente Aldo Del Bianco che è anche il loro coordinatore. Non ci siamo lasciati sfuggire l'opportunità di immortalare insieme questi Alpini che con il loro impegno si sono fatti particolarmente apprezzare a livello Nazionale, contribuendo a elevare il nome della Sezione di Pordenone. Li vogliamo indicare soprattutto ai giovani, affinché il loro

esempio susciti sentimenti di orgoglio e desiderio di imitarli: (da sinistra) Gianni Celotto, Natalino Paleva, Tarcisio Barbui, Luciano Piasentin, Angelo Sciannelli, Giovanni Francescutti, Aldo Del Bianco, Giovanni Del Col, Franco Rosset, Nilo Bearzato, Antonio Bergamasco, Angelo Reffo, Adriano Nadalin, Claudio Corazza, Bruno Covre, Vincenzo Brichese, Danilo Sacilotto, Sergio Ceccato, Claudio Morassi, Lorenzo Pasut, Giovanni Gasparet.

A./D.P.



## CASA PER LUCA

Pubblichiamo tre foto significative di un intervento di nostri volontari a Gravellona.



Luciano Piasentin e Bruno De Lorenzi con Gagliardetto sopra il tetto della casa in un momento di pausa nella installazione dei coppi fotovoltaici.



Presso la baita degli Alpini di Vigevano i volontari ricevono la visita di Luca Barisonzi. Vediamo da sinistra: Bruno De Lorenzi, Danilo Sacilotto, Luca, Claudio Corazza, Luciano Piasentin e Lorenzo Pasut.



All'interno della baita degli Alpini di Vigevano opera una persona speciale: Francesco (onni-presente).

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

### SAN VITO HA 80 ANNI

Cerimonie civili e religiose hanno ricordato la nascita del Gruppo, avvenuta il 22 marzo 1931, con Capogruppo Giobatta Marin e segretario Toni Malacart.

Sabato sera concerto con tre cori, sotto la loggia in piazza del popolo il locale "Vous dal Tilimint", e il gruppo corale "Pozzal" di Pieve di Cadore ed il coro "Sot il Bular" di Feletto Umberto (UD).

Domenica alpina con Santa Messa in duomo, presieduta da monsignor Biancat, quindi deposizione corona di alloro al monumento ai caduti in piazzale Pascatti e sfilata di tutti i partecipanti per recarsi alla baita, sede di Gruppo, inaugurata nel 2008.

Qui si è proceduta allo scoprimento del masso posto a ricordo dei Caduti Alpini sanvitesesi, da parte del decano Adriano Buliani, su cui è incisa una frase significativa: "par no dismenteà i Alpini e i socios las indenant". Dopo il doveroso "onore ai Caduti e l'Inno di Mameli, Don Andrea, direttore dell'oratorio don Bosco, ha benedetto il nuovo manufatto con preghiere di suffragio per gli amici che ci hanno preceduto "nel cielo di Cantore".

Con il Vessillo sezionale di Pordenone hanno presenziato i Gruppi del Medio Tagliamento, del pordenonese e con essi i Gagliardetti di Mornago (VA), Mansuè, San Donà, Portogruaro, Panè di Conegliano; Con noi hanno sfilato le rappresentanze civili e d'arma: Comune e Protezione Civile di San Vito, Lagunari, Carristi, Carabinieri, Bersaglieri.

Un grazie particolare ai due colonnelli intervenuti: per la brigata alpina "Julia" il Tenente colonnello Esposito e per il 3° art. da Montagna di Tolmezzo" Col. Cariglio, che ha donato alla sezione "la terra dell'Afganistan".

I discorsi ufficiali del Capogruppo Culos, del sin-



daco Di Bisceglie, del Vice Presidente provinciale Alpino Grizzo, e del Vice Presidente sezionale ANA Scarabello hanno evidenziato l'importanza delle truppe alpine in armi per il consolidamento della pace nel mondo e degli Alpini in congedo per il lavoro volontario che svolgono in favore di persone, istituzioni, enti e di protezione civile. Si è ricordata la tragedia dell'11 settembre di 10 anni fa, i 150 anni dell'unità d'Italia, la nascita, nel 1872, del corpo alpino: "...baluardo fedele delle nostre contrade".

Gigi Tenconi di Mornago (VA) ha voluto ricordare l'amico di naja Daniele Rigoli e l'amicizia sincera che unisce gli Alpini di Mornago e quelli di San Vito. Per la Regione ha presenziato il consigliere Gerolin.

Il pranzo, preparato dalla Pro Loco per circa 200-250 commensali, ha rallegrato questa bella giornata piena di amor patrio e di speranza per l'avvenire. Con l'ammaina bandiera si sono concluse le cerimonie ufficiali.

Il Capogruppo ringrazia sentitamente gli Alpini del Gruppo per il lavoro svolto, la proloco, la fi-



larmonica sanvitesese, la protezione civile, mons. Biancat e Don Andrea, le autorità civili e militari, la Sezione ed i Gruppi ANA, le associazioni combattentistiche e d'arma e la popolazione sanvitesese, che ci ha sostenuto ed aiutato. Tra i tantissimi commenti abbiamo sentito dire: "Il gruppo di San Vito ha 80 anni e non li dimostra!"

## CRONACHE SEZIONALI

## AVIANO

Per ricordare la figura di Don Pierluigi Mascherin, domenica 18 marzo si è tenuta ad Aviano una Messa solenne al cui termine è stato proposto anche un lungometraggio cinematografico che ne ripercorreva e ricordava la vita e gli insegnamenti. Al termine, e per meglio consolidare il legame di comunione formatosi nella comunità che numerosa ha partecipato a questo evento, è stata chiesta la collaborazione degli Alpini per preparare una pastasciutta ed un piatto freddo di completamento. Nonostante altri impegni concomitanti, il Gruppo A.N.A. di Aviano, in collaborazione con alcuni volontari parrocchiali, è comunque riuscito a preparare sul posto sia il celeberrimo condimento "alla matriciana", sia la pastasciutta, mentre la giornata è stata colorata dalla presenza tra i volontari parrocchiali anche di un ex aviere che, per nulla intimorito dalla notorietà degli Alpini, è andato a casa a prendere ed indossare la sua storica "bustina" (copricapo dell'aviazione) da congedante, che fa bella mostra di sé in mezzo alla foto.



## CLAUZETTO

Nel sedicesimo anniversario della dipartita del socio Domenico Foghin classe 1916 gli Alpini di Clauzetto si associano ai famigliari nel ricordo. In questa simpatica foto scattata a Val da Ros nel 1984, possiamo ammirare il "Vecio" Foghin ammonire il "Bocia" Michele Colledani classe 1980 oggi attivo socio del nostro Gruppo. Accanto al suo piccolo Michele il papà Gianni Colledani classe 1954 da dodici anni impegnato e assiduo Capogruppo delle penne nere Clauzettane.



## BUDOIA

La nostra Sezione, fra le molteplici attività associative, sta presentando in tutta la nostra Provincia, nei 73 Gruppi ANA, il libro fotografico "Il calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia"; il ricavato della vendita andrà per la sistemazione del museo del Sacrario di Cargnacco (UD). Gli Alpini del Gruppo hanno pensato di fare cosa gradita donandone una copia al reduce di Grecia Gio Batta Carlon, classe 1920 che si vede al centro della foto tra il Capogruppo Mario Andreazza e il Delegato della Zona Pedemontana Mario Povoledo. Analogo dono è stato recapitato al reduce di Russia col. dr. Mario Ponte, nostro Aggregato, il quale, ha inviato al Capogruppo il seguente biglietto: "Ringrazio per il bellissimo e pregevole dono del "Calvario degli Alpini Grecia e Russia". Non sono un Alpino ma "Amico degli Alpini" e nel libro è ricordato lodevolmente il sacrificio di quanti parteciparono al conflitto e mi richiamano fatti ed avvenimenti che si erano assopiti nella mia memoria. Con stima ed amicizia. Mario Ponte.

Entrambi hanno accolto con soddisfazione e commozione il libro che ha un duplice significato: ricordare i loro commilitoni e riandare indietro con la mente in quei luoghi dove hanno combattuto e, grazie a Dio sono potuti ritornare in Patria, sempre con il pensiero rivolto a coloro che non sono più tornati. Onore ai nostri e a tutti i Caduti!

Mario Povoledo



## CANEVA

## UN'ALTRA VOLTA IN PIAZZA

Stupenda giornata quella di sabato 25 febbraio. Anche se in ritardo di una settimana, causa un incidente che ha profondamente turbata l'opinione pubblica della Comunità, si è svolta l'annuale festa delle Associazioni chiamata "CARNEVALE IN PIAZZA" alle quale tutte partecipano, una accanto all'altra per un abbraccio di folla davvero simpatico e sincero. Il nostro Gruppo, come sempre, era presente per un rinnovato momento di presentazione con tutti, vivendo così assieme quattro ore di spassionata compagnia in libertà d'intenti e di sentimenti. Naturalmente c'eravamo preparati a dovere. Il "BATTAGLION BOCE" aveva cotto 30 kg di trippe veramente ottime (incredibile ma ormai consolidata nota di merito a loro favore, oltre che una scusa come un'altra per passare un paio di serate nella rinnovata sede, lontano dallo stretto controllo delle mogli, dicendo e raccontandosi una valanga *de monade*, ma divertendosi della compagnia per il solo piacere della compagnia- alla quale la "VECIARA" aveva risposto con 42 fili di perfetti muset, nessuno rotto, accompagnati da un più che aggressivo cren, fatto dalle supporter in gonna e ... stella alpina. Con questa scorta, una valanga de ombre e quasi mezzo quintale di polenta, abbiamo affrontato chi ci veniva a trovare, scoprendo, tra l'altro, un bel numero di affezionati amici a qualcuno dei quali abbiamo dovuto anche bagnare le scarpe perché avevano piantate le radici e... naturalmente queste vanno tenute umide. Ma è stato bello. È stato bello discutere un po' di tutto, scambiarsi battute non sempre e non solo serie, tentare di far sintesi sui problemi -purtroppo troppi- che ci affliggono ormai tutti, scherzare magari anche sulle umaneventure o sventure.... Stare cioè assieme con

un'ombra in mano che vale non tanto per il vino che dà, ma per l'attimo che desta - meglio se accompagnato da una fetta de muset col cren su "un letto di polenta" come dice chi sa - E' stato bello anche preparare tutto già dalla mattina ed aver lavorato ininterrottamente fino a sera - sempre gli stessi di sempre- attorniti però dalla deferente stima di tutti soci o no, Alpini o meno! E di questo, al momento di sbaraccare ne eravamo fieri tutti. Non importa se abbiamo speso 440 € (e per fortuna ci hanno regalato il vino) ed incassati 180 dal Comune. Abbiamo però avuta la piacevole sensazione che la scatola con le offerte che era stata posta alla "nostra osteria", fosse una delle più pesanti! Un altro modo di essere Alpini fra la gente. Arriverci al prossimo colpo pensando magari a qualche altro "boccone" che il "BATTAGLION BOCE" ci dovrà preparare... *Par schivar le femene!*



**FANNA**

In occasione dell'incontro dei Capigruppo a Fanna lo scorso 21 aprile l'Alpino Giuseppe Petrucco non si è fatto sfuggire l'opportunità di una foto con il Presidente Nazionale Corrado Perona e il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet. Nella foto è ritratto con due reduci presenti alla cerimonia di accoglienza.



**FIUME VENETO**

1°RADUNO DEL BATTAGLIONE GEMONA: FIUME VENETO C'È.

Ha avuto molto successo la 2 giorni di manifestazioni ed incontri dedicati a tutti gli Alpini che hanno prestato servizio in uno dei Battaglioni più "eroici" della nostra Julia: il GLEMONE. Nella cittadina che ne ha dato il nome si sono ritrovati Alpini provenienti da tutto il Triveneto ma non solo ed è stata finalmente festa! Finalmente...perché il

nome del "Gemona" è sempre stato onorato con cerimonie, sì solenni e importanti, ma tristemente legate alla tragedia del Galilea e alle aspre battaglie della Val Dogna e di Pradis. Noi Alpini del Gemona ora abbiamo una "vera" festa che continueremo a sostenere come continueremo ad impegnarci nel ricordo dei nostri Eroi e nella salvaguardia delle nostre Montagne.

M.R.



*Sabato 14/04/2012 – Presente Macuz R.: Lo striscione "ufficiale" dei Congedati realizzato dagli Alpini di Carmignano di Brenta(PD). Sempre grazie all'iniziativa di questi "irriducibili" ha preso corpo e si stanno espandendo i contatti in rete (Facebook: Alpini del "Gemona" MAI DAUR).*



*Domenica 15/04/2012 – Presenti Celani M./Foraboschi L./Muzzin P.: Il gagliardetto del gruppo di Fiume Veneto all'ammassamento. Anche la nostra sezione è fortemente legata al motto.... MAI DAUR.*

**FONTANAFREDDA**

VENDITA UOVA PASQUALI IN AIUTO ALLA A.I.L. - Marzo 2012

E consuetudine di noi Alpini collaborare con le altre associazioni di volontariato, lo facciamo tutti gli anni, così anche domenica venticinque marzo abbiamo aderito alla richiesta d'aiuto del presidente dell'Associazione Italiana Leucemie (A.I.L.) Aristide Colombera di San Giovanni del Tempio.

Domenica dalle ore otto alle ore tredici una decina d'Alpini hanno stazionato nel sagrato della chiesa e hanno distribuito le uova al cioccolato e le focacce che l'associazione aveva messo a disposizione.

La risposta dei cittadini è stata notevole sia per la sensibilizzazione fatta da giornali e televisione sia per la consapevole necessità di aiutare la ricerca per debellare questa terribile malattia che colpisce soprattutto i giovani.

Il ricavato che ammonta a 973 euro è stato consegnato al sig. Colombera il quale, ringraziando gli Alpini, ci ha invitato al convegno che organizzerà a Fontanafredda per far conoscere ai cittadini come saranno im-



piegati i soldi che tanto gentilmente hanno donato, con la presenza di medici di Udine e Pordenone che illustreranno i progressi che si sono fatti con la ricerca.

La foto mostra alcuni Alpini che si sono adoperati per quest'iniziativa soddisfacendo noi tutti e dimostrando ancora una volta che riscuotiamo, come sempre, il rispetto e la fiducia della popolazione.

Pezzutti



**GARA TIRO A SEGNO CON CARABINA  
14 - 15 luglio 2012**

**POLIGONO DI TIRO DI PORDENONE  
Iscrizioni tramite i Gruppi**

**LESTANS**

40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE  
Domenica 6 novembre, alla presenza del Sindaco di Sequals Odorico e del Tenente Colonello Esposito per il Comando Brigata Alpina Julia e della popolazione, il Gruppo ANA di Lestans ha ricordato congiuntamente il 93° anniversario della Vittoria e il 40° di fondazione del Gruppo.

Dopo la Santa Messa al Monumento ai Caduti è stata deposta una corona e hanno preso la parola il Capogruppo Glauco Zanet e il Sindaco per i discorsi di circostanza.

L'oratore ufficiale ha ripercorso un secolo di storia della comunità, dalla fine dell'impero Austroungarico alla ritirata di Caporetto, dal periodo fascista alla seconda guerra mondiale, dalla nascita del Gruppo nel '71 al terremoto del '76 per giungere fino ai giorni nostri.

Sono riaffiorate tante vicissitudini che in tempi diversi hanno lasciato segni tangibili nella comunità e ricordi indelebili nella memoria di molti dei presenti.

Sono stati ricordati gli Alpini andati avanti e le opere intraprese dal Gruppo in 40 anni di attività.

La giornata si è conclusa con un convivio.



**PN CENTRO**

Su richiesta di mons. Luciano Padovese, direttore del Centro Culturale presso la Casa dello Studente "A. Zanussi" di Pordenone, richiesta formulata al nostro socio Alpino Luigi Tossut, dopo un sopralluogo effettuato dal Capogruppo Luigi Diana, accompagnato da Mario De Biasi, Bruno Moro ed il Tossut stesso, abbiamo costruito i camminamenti nell'orto didattico - per lo studio delle piante - dell'Università della Terza Età, all'interno del parco gestito dal sig. Mario Del Ben.

Il 30 aprile 2012, muniti di idonea attrezzatura, oltre a Moro e De Biasi, si sono presentati altri volontari del nostro Gruppo: Adriano Berto, Gino Loisotto, Vittorio Visentin e Ubaldo Zago, nonché Gino Argentin - un vero Alpino! - del Gruppo di Cordenons. Ha cooperato ai lavori la ditta Edilnord, il cui titolare, capitano Alpino Paolo Zanet, nostro socio, ha donato il "tessuto non tessuto" da sistemare sotto le piastre che abbiamo posato. Al termine dei lavori abbiamo ricevuto la visita della dott. Maria Francesca Vassallo, presidente del C.I.C.P., e della dott. Laura Zuzzi, presidente dell'I.R.S.E., che ci hanno ringraziato per l'opera svolta ed invitato alla cerimonia di chiusura del 30° anno accademico, comprendente l'inaugurazione dell'orto didattico.

Venerdì 11 maggio 2012, alla manifestazione, il presidente dell'U.T.E., dott. Abele Casetta, ringraziandoci per l'opera svolta, ha avuto parole di elogio per gli Alpini che sono sempre pronti a dare una mano e disponibili ad aiutare il prossimo.

Noi, come Alpini, abbiamo donato al direttore, mons. Padovese, il libro che racconta i 40 anni di vita associativa del nostro Gruppo.

Dopo il recital da parte degli iscritti all'Università della Terza Età, si è svolta l'inaugurazione dell'orto didattico, ed anche qui abbiamo ricevuto, dal responsabile Mario Del Ben, i ringraziamenti ed i complimenti per il lavoro svolto con professionalità.

La cerimonia si è conclusa, in vera amicizia, con un brindisi.

*Bruno Moro*

**PORDENONE CENTRO**

"I nostri Veci". Il Gruppo è orgoglioso di annoverare tra i propri soci sei reduci, ancora grintosi, con tanta voglia di vivere e raccontare le loro vicissitudini in guerra e in pace.

In occasione della Santa Pasqua di Resurrezione 2012, a nome del Gruppo e mio personale, è stato loro consegnato il libro di Enrico Fantin "IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E DI RUSSIA", la cui presentazione si è svolta a livello sezionale il 28 marzo 2012, presso l'ex Convento di San Francesco, presenti l'autore, il Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti e il presidente sezionale cav.uff. Giovanni Gasparet.

Ai soci Pietro Marchisio, classe 1918, e Sergio Pivetta, classe 1922, il libro è stato spedito in quanto il primo risiede a Torino ed il secondo a Milano; a Bruno Arbusti, classe 1920 e a Luigi Venturini, classe 1921 è stato donato in occasione della presentazione stessa. Mi sono invece recato nelle abitazioni di Antonio Val, classe 1918, e di Alfonso Liut, classe 1919, per far loro gli auguri pasquali e consegnare, con l'occasione, la detta pubblicazione.

I nostri reduci - che ricordiamo in queste foto - hanno apprezzato il libro, specialmente perché, nelle vecchie fotografie in esso pubblicate, si sono riconosciuti ed hanno rivissuto con commozione quanto avevano passato.

Non tutti questi anziani soci possono partecipare alle cerimonie per cui è giusto andarli a trovare per mantenere i contatti tra loro e la nostra associazione. Devo dire che tutte le volte che vado a far loro visita, provo una forte commozione perché mi trasmettono quei valori umani che oggi, purtroppo, si sono persi in questa società senza più valori,



*Alfonso Val*



*Sergio Pivetta*



*Pietro Marchisio*



*Alfonso Liut*



*Bruno Arbusti e Luigi Venturini*

dignità, rispetto, educazione. Mi domando dove andremo a finire, di questo passo, tra qualche anno! Tanti anni fa non avevamo niente ma avevamo tutto; ora abbiamo tutto ma non abbiamo niente!

*Bruno Moro*



## PORDENONE CENTRO

Sabato 14 aprile 2012 il Gruppo A.N.A. Pordenone Centro ha festeggiato i suoi 42 anni di vita associativa, con una manifestazione alla quale hanno presenziato il ten.col. Antonio Esposito, in rappresentanza della Brigata Alpina Julia, il Vicepresidente sezionale, cav. Aldo Del Bianco, l'assessore Bruno Zille, in rappresentanza del Comune di Pordenone, la madrina del Gruppo, Julia Marchi, Presidente Ass. Famiglie Orfani e Dispersi di Guerra, il maresciallo capo Giovanni Chiappin, in rappresentanza dei Vigili Urbani, il Delegato di zona, Vittorio Rosolen, col vessillo sezionale, i Capigruppo della Zona Naonis e di Porcia coi rispettivi gagliardetti, tanti Alpini e loro famigliari.

Si è dato inizio alla cerimonia con l'alza Bandiera e il canto dell'Inno Nazionale, seguita dalla deposizione di una corona al cippo dei caduti, accompagnata dal "Silenzio" suonato con la tromba dal nostro socio Lamberto De Santi. Si è poi continuato con la Santa Messa, celebrata da Don Franco Zanus Fortes, parroco di Villanova di Pordenone, e da Padre Andrea Rossi, parroco del santuario della Beata Vergine delle Grazie, cerimonia molto suggestiva per il clima di religiosità che circonda sempre gli Alpini. Sono stati ricordati i nostri soci andati avanti: Jacqueline Brico, Don Corrado Carbogno, Loris Tinor Centi, Rodolfo Romanin, Giuseppe Salice, Giuseppe Bomben, Ivo Emmet, Giovannina Merlo, Emma Anese.

Il Capogruppo, Luigi Diana, dopo aver ringraziato le autorità, gli Alpini ed i famigliari presenti, ha elencato il lavoro svolto dalle squadre del Gruppo: Protezione civile e lavori, Bandierone (alfieri), cu-



cina e artisti (alcuni di questi ultimi erano appena stati a TelePordenone a registrare la prima di tre puntate di una trasmissione sulle loro opere). Ha infine parlato delle donazioni in euro erogate, a vario titolo, dal Gruppo.

Tutti poi, dai sacerdoti alle autorità presenti, hanno avuto parole di apprezzamento per quanto gli Alpini del Gruppo fanno, nel sociale e in occasione di calamità naturali. Il Vicepresidente sezionale, Del Bianco, ha ricordato che, ad ogni richiesta della Sezione, i nostri volontari son sempre disponibili e che, ad ogni chiamata, son sempre presenti.

Ai componenti della squadra di Protezione, civile che hanno operato all'Aquila dopo il terremoto: Luciano Piasentin (Caposquadra), Giuseppe Bissetto, Flavio Basso, Silvano Grizzo, Alessandro e Raffaele Lot, Angelo Mastrangelo, Gino Piccinin



e Francesco Silvestrin, è stato consegnato un attestato di pubblica benemerenda da parte del Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si è conclusa la festa con un sostanzioso rinfresco per tutti i partecipanti.

La sera stessa, alle 20,30, nel quartiere si è svolta una "Lucciolata" a favore della "Via di Natale", al cui servizio d'ordine (ed alla successiva distribuzione di una pastasciutta, fornita dalla nostra squadra Cucina) hanno provveduto i volontari della squadra di Protezione civile del nostro Gruppo.

Devo dire che siamo e saremo sempre disponibili ad ogni richiesta di aiuto, soprattutto da parte di chi ne ha più bisogno. Un grazie di vero cuore a tutti gli Alpini.

Bruno Moro

## PORDENONE CENTRO E VIGONOVO

### INCONTRO CON IL REDUCE NILO PES

Mi sono recato a far visita al capitano Nilo Pes, classe 1921, Batt. Exilles, 3° Regg. Divisione Taurinense. Mi trovo sempre a mio agio, con Nilo, dal quale ho sempre qualcosa da imparare. Ogni volta mi dice di essere sempre in compagnia della sua amica "Solitudine", essendogli, qualche anno fa, mancata la moglie. Per problemi di salute non può più essere presente a cerimonie, dibattiti ed altre manifestazioni.

È uno scrittore di fatti storici ed ha scritto diversi libri sull'argomento. Per quarant'anni ha fatto il maestro ed ha collaborato a tante iniziative scolastiche, oltre ad essere stato presidente del patronato scolastico, direttore della scuola professionale di disegno e, per venticinque anni, direttore della biblioteca. Socio fondatore dell'Associazione Civiltà Altolivenza.

Durante la guerra ha combattuto in Jugoslavia e, dopo l'armistizio, fatto prigioniero, è stato internato in Germania ed in Polonia, rientrando in Italia con tre croci al merito. Ha inoltre ottenuto il distintivo d'onore per i Volontari della Libertà ed è stato, per tre mesi nel 1945, segretario del C.N.L. di Fontanafredda.

Capogruppo, per ben 47 anni, degli Alpini di Vigonovo, è stato pure presidente della sezione comunale e della federazione provinciale, nonché consigliere nazionale dell'Associazione Combattenti e Reduci.

È stato insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di cavaliere e cavaliere ufficiale Al Merito della Repubblica Italiana.

Al convegno primaverile dei capigruppo, a Fanna, presenti il Presidente nazionale Corrado Perona e il Presidente Sezionale cav.uff. Giovanni Gasparet, ho chiesto ad Aurelio Cimolai, Capogruppo di Vigonovo, se potevo scrivere

qualcosa su uno degli incontri con Nilo, a casa sua: mi ha risposto che, su lui, potevo scrivere quel che volevo.

Qualche giorno prima di Pasqua, giovedì 5 aprile 2012, son andato a portargli il libro "Il calvario degli Alpini nelle Campagne di Grecia e di Russia". Ha avuto molto piacere ed ha apprezzato il gesto; abbiamo fatto una foto assieme.

Quando mi racconta le vicende della sua vita rimango stupefatto essendo, questo nostro Alpino, una vera enciclopedia umana. Per potersi intrattenere compiutamente con lui, bisognerebbe avere molto tempo a disposizione: numerosissimi sono stati i casi che gli sono occorsi e moltissimi gli incarichi che ha ricoperto. Più lo senti parlare e più ti vien voglia di ascoltarlo.

Per noi, e per me personalmente, più giovani, lo ritengo come un secondo padre.

Salutandoci, mi ha detto commosso: «Vieni ancora a trovarmi, così potrà passare di nuovo qualche momento in compagnia».

Bruno Moro



Il nostro socio Alpino Antonio Luigi Botter, classe 1932, è stato, negli anni 1954/55, marconista e furiere nella Compagnia trasmissioni della Brigata alpina Julia a Udine.

Come componente - fin dalla nascita della squadra di Protezione

civile del Gruppo - della squadra stessa, ha partecipato, nel cantiere di Pinzano al Tagliamento, alla ricostruzione del Friuli terremotato ed a diverse esercitazioni di P.C. È molto conosciuto a Pordenone per il lavoro che svolgeva come direttore della ditta S.A.P.E. (materiale edile).

Molto attivo nell'ambito del nostro Gruppo, contribuiva all'espletamento delle varie attività ed era un punto di riferimento per la sua esperienza amministrativa. Da diversi anni ha il compito di segretario della Sezione A.N.A. pordenonese, lavoro che svolge con passione e professionalità. Un po' brontolone ma sempre disponibile, è assai apprezzato da tutti, in particolare dal Presidente sezionale cav.uff. Giovanni Gasparet.

Al nostro socio Luigi un grazie dal Gruppo - e da me personalmente - per il suo lavoro, presente e futuro, a favore di tutti noi Alpini, del Gruppo e della Sezione.

Bruno Moro





## GRUPPO RICHINVELDA

Sabato 31 marzo, con la partecipazione del Sindaco Anna Maria Papais e del Parroco delle cinque comunità Don Gianfranco Furlan, si è conclusa l'opera del locale Gruppo Alpini per la riqualificazione ambientale dell'area verde adiacente al cippo posto a "memoria" dell'assassinio del Patriarca di Aquileia Bertrando di Saint Geniès avvenuta il 6.6.1350.

Il Capogruppo ha spiegato ai presenti che si tratta di un intervento incluso nel programma annuale del sodalizio, concordato con la parrocchia proprietaria dell'ampio prato circondato da alberi, e con l'amministrazione comunale. La potatura e l'estirpo di alberi e piante infestanti sono stati eseguiti su direttive dei tecnici della Forestale. Gli stessi hanno fornito le piante per la nuova piantumazione.

Dopo aver concluso la pulizia del territorio, i volontari, hanno restaurato il cippo con ritocchi conservativi.



Il giorno 3.6.2012, in questa località chiamata Richinvelda, avrà luogo l'annuale commemorazione dell'eccidio del Patriarca. In tale occasione sarà presente una delegazione Francese proveniente da Saint Geniès (luogo di nascita del Venerato) per il gemellaggio con il Comune di San Giorgio della Richinvelda. La prossima opera del Gruppo Alpini di San



Giorgio, compresa nel programma del 2012, sarà un intervento di riparazione del muretto di cinta del sagrato della chiesa Parrocchiale di Provesano, che è stata affrescata nel XIV secolo da Gianfrancesco da Tolmezzo. Per ammirare detti affreschi la chiesa di Provesano è meta di frequenti visite da parte di gruppi provenienti anche da Austria e Germania.

## SACILE

Il dott. Bechi presidente di "Sacile Live", che ha organizzato le manifestazioni dedicate a "Emergency" a Sacile dal 24 marzo al 6 aprile a sostegno del Centro di Cardiocirurgia di Kartoum in Sudan e che ha visto venerdì 30 marzo la presenza al Teatro Zancanaro di Cecilia Strada a cui il Sindaco Ceraolo ha consegnato le chiavi della città, ci invia quanto segue: Spaghetтата organizzata dagli Alpini di Sacile il 1° di Aprile 2012.

"Sacile Live" ringrazia per la collaborazione, l'impegno e la solidarietà dimostrata. In qualità di presidente ho apprezzato la genuinità, la sincerità di intenti e la organizzazione eccezionale che Vi contraddistingue.

E' stata una giornata entusiasmante che ha coinvolto più persone e associazioni. La presenza costante e determinante del Gruppo Alpini di Sacile e "non" ha reso la spaghetтата un evento catalizzante e coinvolgente per la popolazione, che ha



apprezzato oltre alla squisita spaghetтата soprattutto l'amicizia, il sostegno e l'aiuto che nessuno come gli Alpini sanno elargire in queste situazioni. Grazie per il tempo dedicatoci e... alla prossima.

## TRAVESIO



Tre Alpini del Gruppo si incontrano a Forchia di Meduno: Pio Deana (a sinistra) e Bertoli Franco (a destra) mentre l'Artigliere Rino Guadagnin accarezza l'obice.

## VAL D'ARZINO

S'invia una foto scattata nel novembre 1940 a Stazione Carnia (Ud) immortalante una Compagnia del Btg. Val Tagliamento, formata per il 70% da richiamati, in partenza per le Campagne di Grecia ed Albania.

Si notano in basso il Comandante Cap. Tinivella, uomo di grandi valori morali ed umani ed in alto l'Alpino Civardi Gildo, nato a Bardi (Pc) nel 1915 che ha prestato servizio nella Julia, 8° Rgt, Btg. Tolmezzo Nel 1936.-

Gildo CIVARDI, emigrato in Francia nel dopoguerra, ha sempre mantenuto vivi i ricordi delle sofferenze patite in Grecia suscitando in tutti i congiunti sentimenti di vivo attacca-

mento agli Alpini.

Gildo Civardi è entrato nelle file del General Cantore nel 1987, la figlia Liliana ed il genero De Stefano Bruno, anch'egli della Julia 8° Alpini Btg. "Tolmezzo" a Venzone ed iscritto al Gruppo Val d'Arzino di Vito d'Asio, Sezione di Pordenone, lo commemorano e lo citano a chi lo abbia conosciuto e chiedono a chi abbia ricordi di contattarli al nr. 0427/808249.-

Rino Mareschi



## VIGONOVO

## FELICE MODOLO CON IL GAGLIARDETTO DI VIGONOVO A PERATI

Scrive Gransinigh: "Con il 9 aprile 1941 la battaglia d'arresto conosciuta come "Battaglia di Tepeleni", può dirsi conclusa. Il prezzo pagato dai reparti della Julia - ed in particolare dal Tolmezzo - è enorme". 71 anni sono ormai trascorsi, ma la Memoria ha i suoi compleanni e il Gruppo Vigonovo non ha dimenticato.

"Sul ponte di Perati bandiera nera: è il lutto degli Alpini che fan la guerra. L'è il lutto degli Alpini che fan la guerra, la mejo zoventù che va sotto terra". Sono i soldati della Julia durante le campagne di Albania, Grecia e Russia a rendere famoso questo canto che tante volte abbiamo sentito poi dai nostri cori nella sua triste solennità. Un nostro Alpino, Felice Modolo, ha voluto ripercorrere in solitaria quelle strade e quelle date: che lo accompagnasse ha chiesto solo il Gagliardetto del Gruppo, e la memoria per gli Alpini dei nostri paesi che hanno vissuto le sanguinose vicende sul confine greco-albanese dall'autunno 1940 alla primavera 1941.

«Il mio viaggio - mi racconta - inizia sabato 7 aprile a Venezia, su un traghetto che 24 ore dopo mi permette di scendere con l'auto a Igoumenitsa, un porto naturale posto sul bordo del Mare Egeo, non distante dal profilo dell'isola di Corfù, e ingresso dell'Epiro per Ioannina e per i paesi di montagna della catena del Pindo. Domenica e lunedì 9 resto a visitare nei pressi di Kalambaka Le Meteore, "Rocce Sospese", enormi rupi in arenaria che si innalzano creando uno spettacolo maestoso e sulle quali i monaci ortodossi hanno costruito i loro monasteri. E' uno spazio dedicato alla fede, al sacro, al silenzio e, nel mio pensiero, all'anniversario di tanti compaesani caduti».

Dopo una rapida visita a Salonicco, martedì 10 Modolo è a Konitsa, una località che è nella Memoria del nostro Gruppo ANA perché è qui che venne seppellito il nostro Alpino del Tolmezzo Guido Baviera il 1° novembre del 1940. Qui sul Pindo i Greci fermarono l'avanzata e in queste zone caddero altri nostri compaesani: il 26 novembre Gino Pezzutti, Alpino del Gemona, e Fioravante Dotta del Val Tagliamento; il 6 gennaio 1941 Sante Favret, del Tolmezzo, e il 16 Marcello Giol in combattimento. Venanzio Bressan classe 1920, muore in ospedale da campo il 2 marzo, mentre il 23 febbraio sul Golico era caduto Vittorio Giol, del 1919, entrambi della battaglia Tolmezzo.

«Da Konitsa, aggirato lo Smolikis, il monte più alto di questa zona, raggiungeo Kalpaki con il suo piccolo museo che raccoglie, nella sua unica sala, i cimeli della guerra: divise, armi, un motore d'aereo greco, pubblicazioni d'epoca, carte. All'esterno alcuni pezzi d'artiglieria e poco lontano c'è un monumento, Il Combattente, e intorno il sacrario di 180 caduti greci di Kalpaki, proprio nella località dove si svolsero i combattimenti che segnaro-



no il punto di maggior penetrazione italiana nell'autunno del 1940 e una sorta di Piave per i soldati greci.

In mattinata sono al posto di frontiera greco-albanese di Mertziani, 15 chilometri da Konitsa, al nuovo ponte sul Sarandaporos, poco dopo affluente del Vojussa, a chiedere il permesso di visitare i resti del Ponte di Perati dalla parte greca, rovine abbandonate e quasi invisibili e dalle quali è possibile vedere la spalletta albanese. Parlo greco e riesco a comprendere la loro spiegazione sui "Tre Ponti" storici di questa frontiera: questo di Mertziani, quello sul fiume Aoos, il ponte di Mesogefyra e quello di Bourazani. Poi attraverso il confine e chiedo al posto di guardia l'aiuto di un doganiere per scattare una foto sulla sponda albanese, più legata alla memoria dei soldati italiani. Si percorre circa mezzo chilometro su strada sterrata lungo il fiume e, a 10 metri da questa, si arriva alla spalletta del ponte sulla quale è presente una targa apposta il 19 settembre 2005 dalla sezione ANA di Verona».

Mi vengono in mente i racconti dei nostri Alpini del paese che qui hanno combattuto, di Giovanni Cimolai, di Luigi Del Fiol, di Angelo Del Santo, di Eugenio Del Fiol, di Pietro Viel (solo da pochi giorni andato avanti a Nave), di Antonio Bressan, di Amedeo De Rovere, di Valentino Bressan, di Novello e Ottavio Nadin, di Felice Della Gaspera, di Marcello Pusiol, di Eliseo Bravin, di Romano Carnelutto, di Evaristo Zorzetto, di Celeste Poles, di Romano Del Fiol, di Venanzio Sedonati, e di tantissimi altri che gli affezionati amici del Gruppo Vigonovo sicuramente ricordano.

«Il doganiere albanese mi assegna un collega subordinato, Hassan, e con lui inizio in lingua greca un singolare colloquio sul presente, sul passato, sui ricordi e sui racconti sentiti e riportati. Devo elogiare quella guardia albanese, una persona molto gentile e molto corretta. Abbiamo scattato la foto al Gagliardetto del Gruppo e siamo rientrati con la promessa di rivederci. Poi proseguo con destinazione Përmet. Ciò che rende caratteristica questa città albanese è la grande ospitalità che tutti hanno nei confronti degli ospiti senza mostra-

re differenze se si arriva da lontano o da vicino. Lo sperimento al ristorante "Gryka" proprio costruito sopra il fiume Vjosë (Vojussa), dopo aver attraversato una vallata circondata da cime bianchissime ricoperte di neve in contrasto col verde intenso degli abeti e degli alberi di Giuda. E' questo un piccolo albero di 5-6 metri, dal tronco tortuoso di colore scuro con vistosi fiori rosa-violacei che sbocciano, prima della nascita delle foglie, sui rami più vecchi. La vita e la primavera che prendono la rivincita sulla morte e sulla distruzione. Una speranza per un avvenire di pace.

Faccio una piccola sosta per vedere il Castello del Settecento di Tepelenë, poi a sud, verso Gjirokastrë, Argirocastro, una delle più antiche città dell'Albania e il cui nome significa Fortezza Argentata. Durante la guerra fu occupata a più riprese dall'Italia nel 1939-40, dalla Grecia nel 1940, nuovamente dall'Italia fino al 1943 e infine dalla Germania nel 1943-4, prima di tornare sotto il controllo albanese nel 1944. Alla sera sono a Saranda, dove passo la notte. Mercoledì 11 con la calma del viaggiatore, ritorno sui miei passi verso Argirocastro e mi fermo a Syri i Kaltër, "L'occhio blu", meta di tanti turisti. Questa è una sorgente carsica situata sulle pendici occidentali del monte Mali i Gjerë, dove sullo sfondo di una chiara roccia calcarea l'acqua sorgiva assume la colorazione blu scura a cui deve il nome. Simile al Gorgazzo, su una tabella leggo che la sua profondità è di 96 metri.

Ritorno a Saranda, di fronte a Corfù. Sarandë, città che prende il nome dall'antico monastero sulla collina dei Santi Quaranta, Aghii Saranda, nel '39, durante la nostra occupazione, cambiò nome in Porto Edda, in onore di Edda Ciano Mussolini. Da lì riparto giovedì per ammirare la Marina Militare albanese presso la base di Porto Palermo e il Castello di Ali Pasha, proprio all'interno della baia, una splendida insenatura utilizzata durante la guerra fredda come porto per i sommergibili. Dalla strada costiera, resa bella e percorribile da 2-3 anni, si può ammirare un paesaggio stupendo, una costa incontaminata e la bellezza del monte Llogara con i suoi declivi verso un mare limpidissimo. Supero il passo di Llogarait oltre i 1000 metri dove si trovano alberi dalle cime particolarmente interessanti, modellate dal costante vento proveniente dal mare, come il "Pisha Flamur" (Pino Bandiera), un raro monumento naturale».

Modolo dirige verso Valona (Vlorë) e da qui a Durazzo (Durrës), una grande città di 250 mila abitanti. Poi il rientro attraverso il Montenegro, una tappa alle Bocche di Cattaro e un pensiero per il Sottotenente Alpino Nilo Pes, che il 9 settembre '43 ricevette l'ordine di raggiungere la costa a Cattaro e neutralizzare, perché occupato dai Tedeschi, il forte Kobila che bloccava le Bocche e impediva a due nostre navi di raggiungere l'Italia. Infine il nostro associato raggiunge Dubronick e da qui Trieste.

Francesco Pillon

# GIORNINI LIETI E...

## AVIANO

E' un bel traguardo arrivare a ottanta anni, già più difficile a novanta, diventa eccezionale a novantasei come li ha compiuti la signora Bocus Caterina festeggiata dalle figlie Gianna e Maria e dal figlio Del Maschio Antonio, nostro iscritto. A tutti i familiari nipoti compresi vanno le felicitazioni del Gruppo Alpini di Aviano e in particolare alla signora Caterina l'augurio di raggiungere la meta prestigiosa dei cento anni.



## BAGNAROLA

Il Gruppo Alpini di Bagnarola è lieto di annunciare la nascita di Matteo, figlio del nostro socio Michele Prodani e di Romina Carpi. Mancava proprio uno scarponcino, dopo le due stelle alpine Ginevra e Rebecca, per completare il quadro familiare. Le più vive congratulazioni da parte del nostro Gruppo a mamma, papà e parenti tutti con l'augurio che il nuovo arrivato sappia tramandare le tradizioni alpine.



## CANEVA

Cinquant'anni di duro ed indefesso servizio sul palcoscenico della vita, aggiungendo giorno a giorno per arrivare finalmente a... festeggiare i 50 anni con Gabriella. Non c'è che dire, un ottimo traguardo per il nostro socio Adriano Pellegrinet, un Alpino di quelli tutti d'un pezzo di una classe che ormai si può anche far a meno di dire, non perché non sia un vanto, ma perché "fa parte degli affari propri, tra lui e l'ufficio anagrafe"... Complimenti dal Gruppo



## BANNIA



Con grande gioia il nostro Socio Muzzin Ennio assieme alla gentile signora Carmen Muzzin, annunciano l'atteso arrivo avvenuto il 24 agosto 2011 della stella alpina Angelica. Felicitazioni, ai genitori, da tutto il Gruppo, con l'augurio di prossimi arrivi di scalpitanti scarponcini e stelle alpine.

## CIMOLAIS

Protti Ermacora e Morossi Rosina nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio. Sono ricordati dai familiari e dagli amici Alpini.



## MANIAGO



Nel Duomo di Maniago, sabato 12 maggio u.s. il nostro socio Maniero Andrea si è unito in matrimonio con Meneghetti Anna. Nella bella foto vediamo gli sposi felici in questa indimenticabile giornata attornati dai parenti: A sinistra lo zio Primo Maniero

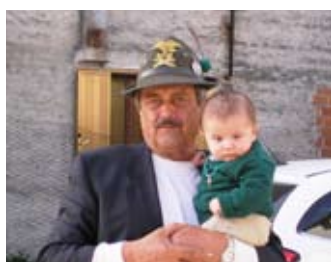
iscritto al Gruppo di Pordenone centro i coniugi Menegetti il papà Ottaviano, nostro socio aggregato e il cugino Bruchi Paolo anche lui iscritto al Gruppo. Agli sposi gli Alpini di Maniago formulano i migliori auguri di una lunga e serena vita assieme.



Il nostro socio Alberto Piccin, presenta con orgoglio la piccola Alice nata l'8 febbraio 2011. Si congratulano con i genitori, e naturalmente anche con i nonni, tutti gli Alpini di Maniago.

## FIUME VENETO

L'Alpino Turrini Francesco è orgoglioso di presentare in occasione del battesimo, il suo primo nipotino Nicolò Tolfo. Nato il 23/12/11 per la gioia immensa della mamma Ilaria Turrini e il papà Luca Tolfo.



**PALSE**

Grande felicità in casa Rosalen. Il papà Emanuel, Alpino della fanfara della Brigata "Julia" e la mamma Agnese, sono orgogliosi di annunciare la nascita della piccola stella alpina Gloria, avvenuta il 24/11/2011. Nella foto la vediamo in braccio al nonno Candiano, ai lati il papà Emanuel e lo zio Maurizio, a festeggiare l'ultima arrivata in questa bella famiglia alpina, la nonna Elvira,



la zia Elga e soprattutto la cuginetta Emily. Tanti auguri dal Gruppo Alpini di Palse.

**VILLOTTA BASEDO**

Il giorno 10 dicembre 2011, nella chiesa di Villotta di Chions, c'è stata grande festa per l'Alpino Angeli Antonio, Consigliere del Gruppo Villotta-Basedo, e la consorte Crosara Maria Maddalena. Hanno rinnovato il loro matrimonio festeggiando i 30 anni insieme (02.05.1981).

A celebrare la Santa Messa l'Amico Mons. Santarossa Ange-



lo, nella foto con i coniugi e le, di loro, figlie, Desiré e Nancy.

**VIVARO**

Il nostro socio De Zorzi Marcello, presenta con orgoglio le sue nipotine: Samanta 7 anni, Andrea Sofia 3 anni e Isabel 2 mesi.

Al nonno Marcello e ai genitori le congratulazioni e gli auguri degli Alpini di Vivaro.

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO**

Nella chiesetta di San Valentino, che in zona è anche conosciuta come chiesa degli Alpini, è stata battezzata il 22/05/2011 Giulia, nata il 5/07/2011 e figlia del nostro socio Thomas Monestier e di Mamma Sara.

A Fine cerimonia foto di rito con parenti ed amici fra i quali sono ricono-

scibili il Capogruppo Adriano e nonno Silvano, sorridente e commosso sotto i "baffi". E' seguita una allegra festa in baita.

A Thomas e Sara tantissimi auguri e felicitazioni, mentre l'abbraccio spirituale del Gruppo raggiunge Giulia, novella cristiana.

**SAVORGNANO**

Il nostro socio Alpino Ceolin Pietro e la consorte Francescutti Agnese, il giorno 24 febbraio u.s., hanno festeggiato il 50° Anniversario di matrimonio.

Ai coniugi e ai familiari gli auguri e le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Savorgnano.

**PORCIA**

Auguri, auguri, auguri... ed ancora auguri all'Alpino Tullio Rosset e alla sua signora Rosetta Betoschi per il 50° anniversario di matrimonio fe-

steggiato nello scorso febbraio con i familiari e con gli amici Alpini.

Eccoli tutti ripresi in festa presso la nuova sede.

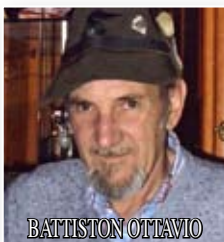
**RORAI PICCOLO**

Il papà Stefano Frattolin, il nonno Ilario e lo zio Diego Cordenons, soci del Gruppo di Rorai Piccolo, presentano con orgoglio nel giorno del battesimo la primogenita e prima nipote Elena nata il 9 maggio 2011 e ci rendono partecipi di tanta gioia.

Gli Alpini di Rorai Piccolo nel ringraziare di questo coinvolgimento, formulano le più vive felicitazioni al papà Stefano, mamma Fabiana, al nonno Ilario, allo zio Diego e a tutta la famiglia e facendo alla piccola Elisa i migliori auguri le ricordiamo di essere in buone mani.

## GIORNI TRISTI

## ANDREIS



BATTISTON OTTAVIO

Il giorno 11 dicembre 2011 l'Alpino Ottavio Battiston classe 1947 dopo aver condotto un lungo e logorante cammino contro la malattia, ha rag-

giunto il Paradiso di Cantore. La sua fede alpina nasce con l'arruolamento nel lontano '67 a Cavazzo Carnico nell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto. Ottavio ha coltivato fino alla fine la sua grande passione per il legno che forgiava con il coltellino. L'ultimo viaggio terreno è stato segnato dal ricordo alpino con il canto "Signore delle cime" e la "Pregiera dell'Alpino". Il Gruppo Alpini di Andreis rinnova alla famiglia e in particolare alla moglie e alla figlia le più sentite condoglianze.

## BARCIS



BOZ ATTILIO

Il giorno 30-12-2011 il nostro socio Attilio Boz, all'età di 91 anni, è andato avanti.

Ex combattente, fatto prigioniero dai Tedeschi nel '43, viene deportato nei campi di lavoro in Polonia, a Danzica. Liberato dai Russi, nel '45 torna a casa, dove incontra Maria, che diventa la sua sposa e lo accompagna amore-

volmente per tutta la vita, fino al 21 agosto del 2011, quando lo ha lasciato, precedendolo solo di qualche mese.

"Mighèt" ha perso il suo fedele custode, il Gruppo ha perduto uno dei suoi primi soci e generoso collaboratore, gli Alpini hanno perso un amico cordiale e ospitale. La sua casa in località Mighèt, un anno dopo l'altro, è sempre stata la meta finale della Festa degli Alpini di Barcis presso la Chiesetta sul Cuoi. Alle esequie lo hanno accompagnato la Bandiera dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e i Gruppi Alpini di tutta la Valcellina, di Vajont, di Cavasso Nuovo.

Ai figli Pierantonio e Paola, al genero ed ai nipoti le nostre più sentite condoglianze.

## AZZANO DECIMO



RAFFAELE MAURO

Il socio Mauro Raffaele è andato avanti il 18 marzo 2012. Classe 1947, lo ricordiamo essersi sempre distinto per la sua grande disponibilità, qualità che riusciva ad esprimere sempre e comunque, come il suo carattere riservato e solidale. Le pagine di questo periodico ci sono d'aiuto per ricordarlo e ringraziarlo, come persona e come Alpino. Il Gruppo di Azzano Decimo si stringe con grandissimo affetto ai familiari, rinnovando le più sentite condoglianze.

## CORDOVADO



SUT ANGELO

Il giorno 12 febbraio 2012 all'Hospice di S. Vito al Tagl. è andato avanti l'Alpino Sut Angelo (Chechi) classe 29.

Alpino semplice laborioso e sempre presente e interessato alle attività del Gruppo. Al funerale erano presenti i Gagliardetti del "Medio Tagliamento" e molti Alpini.

Alla famiglia il Gruppo Alpini di Cordovado rinnova le sentite condoglianze.

## ARBA



BELTRAME MARIO

L'Alpino Beltrame Mario, classe 1922 del 5° Reggimento Genio, fino al 1989 era iscritto al nostro Gruppo poi con il Gruppo di Spilimbergo, è andato avanti il 5 gennaio 2012. Ai familiari le più sentite condoglianze del Gruppo.



LENARDUZZI GIUSEPPE

L'Alpino Lenarduzzi Giuseppe, classe 1913, combattente in Grecia, Albania e poi in Russia dove fu prigioniero per circa 2 anni è andato avanti.

Gli Alpini del Gruppo lo ricordano.

## CASTIONS



PELLEGRINI MARCELLO

Il giorno 21 gennaio 2012 ci ha lasciati, o come diciamo noi Alpini, è andato avanti Marcello Pellegrini di Castions di Zoppola. Questa mancanza lascia un grande vuoto nella sua numerosa famiglia e anche in quella più larga degli Alpini.

Era nato il 21 luglio 1932, primo di quattro fratelli: dopo di lui Giovanni, Felice, Bruna. Fin da giovani avevano incominciato a lavorare come falegnami nel laboratorio creato e diretto dal padre Vittorio.

Marcello ha svolto il servizio militare nell'8° Alpini - Btg. "Tolmezzo" negli anni '53 - '54; in particolare ha vissuto le complicate fasi della definitiva unione di Trieste all'Italia.

Soleva raccontare: "Sono stati mesi di grande concitazione e perplessità, poichè ai reparti arrivavano notizie contrastanti che cambiavano di contenuto di ora in ora. Poi quando tutto si è deciso e stabilizzato, cioè Trieste si è unita all'Italia, finalmente anche i reparti in armi hanno potuto

rilassarsi e gridare *Viva Trieste italiana!* Inoltre abbiamo avuto il congedo un po' in anticipo, proprio per una doppia festa".

Marcello è conosciuto per la sua allegria, per la sua generosità e per il suo modo di stemperare i problemi che potevano nascere all'interno di un gruppo di lavoro o nello stesso Gruppo Alpini, del quale è stato per diversi anni Consigliere.

Nel 1959 si è unito in matrimonio con la compaesana Franca Pagura che gli regalerà quattro figli: Omero, Walter e Ilario anche loro Alpini, ed Edes, una dolce e studiosa ragazza che di alpinità si è nutrita. Alla morte del padre (1966), assieme ai fratelli si è assunto l'onere di portare avanti il lavoro della falegnameria che attualmente ha assunto i connotati di una azienda moderna ma con ancora il cuore artigiano. Un cuore che batte all'unisono in famiglia, diventata ancora più grande per l'arrivo dei nipoti.

La Sig.ra Franca, proprio a nome di questa famiglia, desidera ringraziare di cuore tutti gli Alpini presenti che, con i loro gagliardetti hanno riempito l'abside della chiesa e poi accompagnato all'ultima dimora l'amato Marcello. Un particolare ringraziamento al Presidente della Sezione provinciale Gasparet, al Delegato di zona Ambrosio e all'Assessore comunale Sartor.

**CHIONS**



MOLINARI PIETRO

In questo ultimo periodo il nostro Gruppo ha accompagnato all'ultima dimora due nostri soci Molinari Pietro e Pavan Sergio. Due splendide persone sempre disponibili per il Gruppo ma anche per altre associazioni di volontariato. Di Molinari Pietro possiamo dire che era del btg. "Gemona" era orgoglioso e fiero di essere Alpino ed era sempre presente alla varie iniziative del Gruppo. Alla famiglia



PAVAN SERGIO

porgiamo le nostre condoglianze e i ringraziamenti. Ciao Pietro ci mancherai molto... Pavan Sergio Alpino del "Tolmezzo" persona seria e capace, preziosa nei momenti difficili che sapeva darti il giusto consiglio per tutte le cose, ricco di tanta esperienza. La nostra prima sede era appunto nel suo bar, dove ci si trovava... ci mancherai moltissimo, e ci mancheranno le tue parole...ciao Sergio e grazie

**FANNA**



VALLAR ANTONIO

Il 27 Gennaio u.s. improvvisamente ci ha lasciati il nostro socio Antonio Vallar, classe 1944, da molti anni impegnato come Consigliere nel nostro Gruppo e sempre presente nelle varie iniziative. Un numeroso Gruppo di Alpini e di Gagliardetti hanno partecipato alle esequie per dargli l'ultimo saluto. Il Gruppo Alpini di Fanna rinnova le più sentite condoglianze alla mamma, alla moglie e al figlio.

**FRISANCO**



BRUN GUGLIELMO

Il giorno 30.4 è deceduto il socio Brun Guglielmo, classe 1928, appartenente al gruppo Alpini Val Colvera di Frisanco. Ad accompagnarlo all'ultima dimora c'erano i Gagliardetti di Vivaro, Fanna, Vaiont, Maniago e naturalmente di Frisanco, con il direttivo al completo e altri Alpini. Ai familiari le più sentite condoglianze.

**RORAI GRANDE**



*Vogliamo ricordare Agostino come l'abbiamo incontrato il 31 marzo, con accanto la sua sposa Iole, circondato dall'affetto dei suoi Alpini, dalla figlia Mariarosa, dal nipote e dai pronipoti.*

**AGOSTINO SANTAROSSA  
CI HA LASCIATO  
UNA LEZIONE DI VITA**  
Lo scorso 11 aprile, il nostro decano di Gruppo l'Alpino Agostino Santarossa classe 1913, combattente della 2<sup>a</sup> guerra mondiale nei vari fronti, in particolare greco-albanese, decorato con 2 Croci al Merito di Guerra, ci ha lasciato. Pochi giorni prima della sua scomparsa, siamo andati a trovarlo per fargli gli auguri pasquali, non pensavamo che la sua forte fibra dopo pochissimo tempo raggiungesse il paradiso di papà Cantore. Parlare, scrivere di Agostino è difficile, persona meravigliosa, ci ha lasciato un grande esempio di bontà, di serenità, di disponibilità, sempre presente alle nostre attività del Gruppo. Era Alfieri e sfilava alle adunate sezionali con il suo Gagliardetto. Sino a quando gli anni gli permisero la forza di fare, continuò a partecipare ai lavori fino alla soglia dei novant'anni. Quando

non poté partecipare nella squadra lavori, arrivava a metà mattinata in bicicletta, con la sporta, e portava per tutti la merenda offerta da lui. Moltissimi altri esempi meriterebbe scrivere; ricordare. Ci ha lasciato una grande testimonianza per tutti noi, di una figura alpina irripetibile. I funerali svolti nell'arcipretale di Roraigrande con la partecipazione di tanti Alpini, il Vessillo Sezionale con il suo Presidente Gasparet, i Gagliardetti di tutti i Gruppi della Zona Naonis, la bara avvolta nel Tricolore è stata accolta e scortata dagli Alpini. Anche il celebrante nell'omelia della S.Messa ha ricordato quanto Agostino ha dato alla sua chiesa, alla sua comunità. La Preghiera dell'Alpino concludeva la cerimonia religiosa. Prima della tumulazione il suono solenne del Silenzio. Il Gruppo rinnova la propria partecipazione alla sua sposa Iole e ai figli.

A. Cipolat

**TAJEDO**



ZANELLA RINO

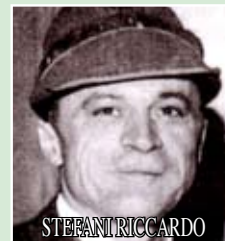
Il giorno 21 febbraio 2012, dopo lunga malattia, è andato avanti Zanella Rino Artigliere classe 1930 da sempre orgoglioso di appartenere al Corpo degli Alpini. Presenti alle esequie i Gagliardetti della zona Val Fiume. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, alle figlie, ai nipoti, ai generi e parenti tutti.



MARCUZZI RINO

**PORCIA**  
*Il tempo scorre  
sempre silenzioso,  
non si odono i ricordi,  
perchè non hanno voce,  
ma nella memoria  
di noi Alpini,  
tuo amici del Gruppo,  
rimane viva  
la Tua generosa figura  
dalla quale abbiamo tratto  
stimoli per affrontare,  
con coraggio e determinazione,  
il futuro, senza  
MAI DIMENTICARE.  
Ciao, Rino.  
Alla moglie Ester  
ed ai figli Denis con Monica,  
Davide con Lara  
rinnoviamo i sentimenti  
di sincero cordoglio.*

**PN CENTRO**



STEFAN RICCARDO

*Il 5 maggio ricorre  
il 15° anniversario  
della scomparsa  
del socio Alpino  
Riccardo Stefani.  
Le sorelle, i cognati, i nipoti,  
assieme agli Alpini del Gruppo,  
lo ricordano con affetto.*



DANELON PIERO

*Nel 9° anniversario  
di Piero Danelon,  
i familiari e gli amici coristi  
lo ricordano.*

**RICHINVELDA**



LUCHEINI ALDO

Il 12.03.2012 il socio Aldo Luchini (Aldo Dopli), nato a San Giorgio della Richinvelda il 04.02.1923 si è presentato serenamente alla porta del paradiso di Cantore.

“Avanti!” gli è stato ordinato. Chiamato alle armi nel lontano 1943, incorporato nello 8° RGT Alpini BTG “Gemona”, ha frequentato a Torino la scuola di radiomarcionista. Dal termine del corso e fino alla fine del conflitto mondiale è stato comandato di presidio nelle zone occupate della ex Jugoslavia. Patriota convinto, da sempre Presidente della Sezione Comunale dei “Combattenti e Reduci”.

Geloso Alfiere della Bandiera del sodalizio era presente ad ogni cerimonia Patriottica di qualsiasi genere. Erano presenti alla cerimonia, oltre alle Bandiere di diverse Sezioni dei “Combattenti e Reduci”, il Vessillo Sezionale con 5 consiglieri, tutti i Gagliardetti della Zona “Tagliamento” e molti Alpini. Rinnoviamo le condoglianze alla moglie, alla figlia e al nipote Paolo Alpino e socio del Gruppo.

**SESTO AL R.**



MORASSUT SEVERINO

Il 16 gennaio del corrente anno ci ha lasciato il nostro socio Severino Morassut. Classe 1934, ha prestato servizio nel “Gruppo Conegliano” Artiglieria da montagna. In molte occasioni, ha sempre manifestato il suo orgoglio di appartenere al Gruppo Alpini. Impegnato nel condurre la sua azienda, ha potuto partecipare saltuariamente alle nostre manifestazioni. Quando il lavoro glielo permetteva, in compagnia di amici, andava ad ascoltare cori Alpini. Amava la sua famiglia, la sua terra e il suo lavoro. In poche parole un uomo da prendere come esempio. Il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena si sente vicino alla moglie, figli e nipoti.

**SPILIMBERGO**



BERTUZZI AVELINO

Il 29 gennaio u.s., dopo un lungo periodo di malattia, è andato avanti il nostro socio Alpino Bertuzzi Avelino classe 1938. Alpino sempre vicino alla vita associativa del Gruppo anche se ultimamente impedito dalle sue condizioni fisiche. Alla moglie Luisa ed alle figlie Sara ed Isabella tutto il Gruppo Alpini rinnova le più sentite condoglianze.

TONUS GUERRINO

*Il 1° giugno u.s. è ricorso il quarto anniversario della scomparsa del nostro socio Alpino Tonus Guerrino, persona stimata, fattiva e sempre presente nelle varie iniziative e necessità del Gruppo. Assieme alla moglie Amalia vada il nostro imperituro ricordo di un vero Alpino.*

**VALLENONCELLO**



BELLET UGO

Il giorno 01.02.2012, dopo breve e sofferta malattia, ci ha lasciati il nostro socio ed amico Ugo Bellet classe 1936.

Ugo ha prestato il servizio militare nel corpo che amava di più “GLI ALPINI”.

Chiamato nel marzo del ‘58 al C.A.R. di Montorio Veronese dove rimase per i canonici mesi di addestramento, successivamente raggiunse l’11° raggruppamento Alpini da posizione alla caserma “Plozner Mentii” di Paluzza dove rimase fino al congedo, che arrivò a fine ‘59.

Era il nostro cantiniere in sede, dove con cura e responsabilità faceva in modo che non venisse mai a mancare il carburante ed i generi di prima necessità.

Ugo aveva un grande amore, oltre la famiglia e gli Alpini, “La Pesca”. Era un grande appassionato di pesca a traino in altura con natante, memorabile la cattura che fece, con altri tre amici, al largo di Caorle quando, qualche anno fa, prese un tonno del peso di 360 kg, un record di cui andava fiero ed orgoglioso.

E’ stato un socio fondatore del nostro Gruppo, sorto nel lontano 1970 e proprio nel 2010, in occasione del 40° anniversario di fondazione, venne gratificato con una “pergamena ricordo” consegnatagli dal Sindaco di Pordenone Bolzonello e dal nostro Presidente di Sezione Giovanni Gasparet.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di ValLENONCELLO, a cui hanno partecipato con i rispettivi Gagliardetti tutti i Gruppi del N. onis, letta la preghiera dell’Alpino, al suono del silenzio se ne è andato per la cremazione verso il Paradiso di Cantore.

Ciao Ugo, ti ricorderemo sempre. Alla moglie, figli, parenti tutti, il Gruppo porge le più sentite condoglianze.



ZANNIER DAVIDE

**SPILIMBERGO**

*Il Maestro Davide Zannier, già Capogruppo del Gruppo “V. Zatti” di Spilimbergo, viene ricordato ad un anno dalla morte (21/06/2011) dai suoi familiari e dagli amici Alpini spilimberghesi.*

REGINATO ANTONIO

**SACILE**

*Da cinque anni ci ha lasciato il nostro caro Antonio Reginato. La mamma Teresa, la moglie Anna, i figli Massimiliano con Samuela, Cristian con Paola, il fratello Italo e la sorella Novella lo ricordano con immutato affetto. Anche gli Alpini di Sacile ed il Consiglio di Gruppo si uniscono ai familiari nel ricordo dei tanti anni di attiva collaborazione. 22/05/2007 – 22/05/2012*

**TIEZZO E CORVA**



BASSO GIORGIO

Il 11.02.2012 è andato avanti il socio Basso Giorgio classe 1946. E’ stato assistito con amore da parte della famiglia fino alla sua scomparsa.

Il Gruppo di Tiezzo e Corva porge le più sentite condoglianze.

## RICERCA COMMILITONI



Francesco Ramini, Artigliere da montagna classe 1953, cerca i commilitoni della batteria "montagnini" del 42° corso Acs alla Sausa di Foligno qui raccolti nella foto di fine corso con l'allora Cap. Montagna ed il Ten. Seriatì.

Per mettersi in contatto e passare assieme alcune belle ore dopo tanti anni, telefonare ore serali al 347/3586775 o meglio, e.mail a fra.mini27@gmail.com

## ANNIVERSARI

13-14 OTTOBRE 2012

GRUPPO RIONALE DI TORRE 50° DI FONDAZIONE

24 GIUGNO 2012

GRUPPO DI SAVORGNANO 40° DI FONDAZIONE

### OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Marzo-Aprile-Maggio 2012

Gruppo ANA Prata	€	45,00
Gruppo ANA Morsano al Tagliamento	"	85,00
Fuser Paolo ed amici Alpini	"	40,00
Paracadutisti Alpini	"	120,00
<b>Totale Marzo Aprile Maggio</b>	<b>€</b>	<b>290,00</b>

### OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA" periodo Marzo-Aprile-Maggio 2012

Tassan Got Matteo Marsure occ.matrimonio con Viviana	€	50,00
Tassan Got Gino Marsure per 60° di matrimonio	"	20,00
Protti e Morossi P. Cimolais 50° di matrimonio	"	20,00
Ferrari Gino Salsomaggiore	"	20,00
Gruppo ANA di Prata di Pn	"	35,00
Buffo Gabriella Fiume Veneto	"	30,00
Gruppo ANA di Tajedo	"	30,00
Gruppo ANA Vallenoncello Mem.socio Bellet Ugo	"	100,00
Fam. Beltrame Arba mem.marito la moglie e figli	"	20,00
Fam. Lenarduzzi Arba mem. di Lenarduzzi Giuseppe	"	10,00
Sig.Stefani Irma ed Angelica ric. Fratello Riccardo	"	30,00
Gruppo ANA Caneva	"	50,00
Fam.Sut Cordovado in mem. di Angelo	"	100,00
Lenna Abele Cordovado occ.incontro collega di naia	"	50,00
Fam. Bertuzzi Spilimbergo	"	20,00
Rosolen Vittorio San Quirino Anniv. zio Giuseppe	"	20,00
Avv. Trentini Vittorio Bologna	"	50,00
N.N. Corva di Azzano Decimo	"	20,00
Gruppo ANA San Quirino	"	10,00
Candotti Dante Ampezzo	"	30,00
Fam. Padovan Mussons mem. Padovan Vinicio	"	50,00
Piccin Alberto Maniago occ.nascita figlia Alice	"	50,00
Fam. Marcuzzi Porcia in mem. marito Rino	"	10,00
Morassi Claudio Maniago anniv.matrimonio Figlia	"	20,00
Pigat Antonio Canada	"	20,00
Fam. Santarossa Rorai Grande in mem. di Agostino	"	50,00

**TOTALE Marzo Aprile Maggio** € **915,00**

### OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Marzo-Aprile-Maggio 2012

Gruppo ANA Prata	€	35,00
Bottan Virginia Fiume Veneto	"	20,00
Prodami Michele Bagnarola per nasc. Matteo	"	25,00
Sandrin Ernesto Pasiano	"	200,00
Fam. Molinari Pietro Chions	"	50,00
Fam. Pavan Sergio Chions	"	50,00
Candotti Dante Ampezzo	"	200,00
Danelon Franco Pordenone C.	"	100,00
N.N. Rorai Pordenone	"	100,00

**TOTALE Marzo Aprile Maggio** € **780,00**

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

#### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:  
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:  
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO  
SCARABELLO UMBERTO - TOFFOLON ALBERTO  
FRANCESCUTTI GIOVANNI

Progetto e stampa:  
ELLERANI TIPOGRAFIA s. r. l.  
San Vito al Tagliamento (PN)  
12F0429

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966